

Settore Atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

169/A

SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
mercoledì 27 marzo 2024

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO
E DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI

INDICE

	pag.		pag.
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:			
Designazioni componenti della Commissione d'inchiesta sugli eventi alluvionali del 29 e 30 ottobre e dal 2 al 4 novembre 2023 in Toscana			
Presidente	4	Interrogazione a risposta immediata della consigliera Galletti, in merito agli effetti e in particolare delle deformazioni indotte sui fabbricati e sulle infrastrutture dallo scavo meccanizzato delle gallerie del passante di Firenze (Interrogazione orale n. 670)	
Svolgimento			
		Presidente.....	9
		Giani (Presidente della Giunta).....	9
		Galletti (M5S).....	12
Interrogazione a risposta immediata del consigliere Baldini, in merito al funzionamento dell'Autorità Portuale Regionale (Interrogazione orale n. 687 - testo sostitutivo)			
Risposta scritta entro tre giorni			
Presidente.....	13	COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:	
Documento preliminare su "Piano di tutela delle acque della toscana - PTA (art. 121 del D.Lgs 152/2006) - Informativa al Consiglio regionale toscano ai sensi dell'art. 48 dello statuto (Informativa n. 9)			
Presidente	4		
Baccelli (assessore)	4		
Landi (LEGA)	6		
Capecchi (FdI).....	8		

pag.

Questione pregiudiziale dei consiglieri Capecci, Fantozzi, Veneri, relativa all'Informativa ex art. 48 Statuto n. 09 – Piano di tutela delle acque della Toscana – PTA (art. 121 del D.Lgs 152/2006) (Questione pregiudiziale)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato all'informativa preliminare della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, n. 9 (Piano di tutela delle acque della Toscana "PTA"). Naturalizzazione e stombature dei corsi d'acqua (Ordine del giorno n. 751 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato all'informativa preliminare della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, n. 9 (Piano di tutela delle acque della Toscana "PTA"). Sorgenti minerali e termali (Ordine del giorno n. 752)

Ordine del giorno della consigliera Galletti: Falde contaminate (Ordine del giorno n. 753)

Ordine del giorno della consigliera Galletti: Collegato alla Informativa n. 9 della Giunta regionale - Documento preliminare su "Piano di tutela delle acque della Toscana - PTA (art. 121 del D.lgs 152/2006) - Informativa al Consiglio regionale toscano ai sensi dell'art. 48 dello Statuto (Ordine del giorno n. 754 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Veneri, Fantozzi, Tozzi: Contributo e misure di salvaguardia in favore dei comuni sorgivi (Ordine del giorno n. 757)

Proposta di risoluzione dei consiglieri Baldini, Meini in merito alle acque destinate al consumo umano (Proposta di risoluzione n. 319)

Risoluzione dei consiglieri Scaramelli, Sguanci, collegata all'informativa preliminare della Giunta regionale ai sensi

pag.

dell'articolo 48 dello Statuto, n. 9 (Piano di tutela delle acque della Toscana "PTA") (Risoluzione n. 321)

Risoluzione dei consiglieri Ceccarelli, De Robertis, Gazzetti, Merlotti, Benucci, collegata all'informativa preliminare della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, n. 9 (Piano di tutela delle acque della Toscana "PTA") (Risoluzione n. 322)

Ripresa esame congiunto: dibattito, illustrazione atti collegati, dichiarazioni di voto, voto positivo ordini del giorno 751, 752; ritiro ordine del giorno n. 753; voto non valido ordine del giorno n. 754; sospensione esame

Presidente.....	13
Monni (assessora)	13
Galletti (M5S).....	18 e sgg.
De Robertis (PD).....	18 e sgg.
Capecci (FdI)	19
Petrucci (FdI).....	20 e sgg.
Sguanci (IV).....	21 e sgg.
Meini (LEGA).....	22

Ripresa esame congiunto: voto non valido e decadenza ordine del giorno n. 754; illustrazione atti e emendamento, dichiarazioni di voto, voto negativo ordine del giorno n. 757; ritiro proposta di risoluzione n. 319; voto positivo proposte di risoluzione nn. 321 emendata e 322

Presidente.....	24
Petrucci (FdI).....	24
Meini (LEGA).....	25 e sgg.
De Robertis (PD).....	25 e sgg.
Capecci (FdI)	26

Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2024-2025-2026 - 3^ variazione (Proposta di deliberazione n. 398 divenuta deliberazione n. 17/2024)

Illustrazione, dibattito, voto positivo

Presidente.....	28
Giachi (PD).....	28

Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 2014 n. 5 (Alienazione degli immobili di edilizia residenziale pubblica (ERP) finalizzata alla razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio di ERP) (Proposta di legge n. 103 – testo sostitutivo)

	pag.
Relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto negativo articolato	
Presidente	29
Sostegni (PD)	29
Galli (LEGA).....	29 e sgg.
Ceccarelli (PD).....	31 e sgg.
Ulmi (Gruppo misto – ML)	33
Noferi (M5S)	33
Petrucci (FdI).....	34 e sgg.
Sguanci (IV)	36
Spinelli (assessora)	37

Proposta di risoluzione dei consiglieri Petrucci, Torselli, Capecchi, Fantozzi, Veneri, in merito alla edilizia residenziale pubblica ERP (Proposta di risoluzione n. 116)

Rinvio prossima seduta

Presidente	43
Petrucci (FdI).....	43

COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:

Comunicazione in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana (Comunicazione n. 21)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Comunicazione della Giunta regionale al Consiglio regionale in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana - Dati (Ordine del giorno n. 755)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Comunicazione della Giunta regionale al Consiglio regionale in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana – Personale (Ordine del giorno n. 756)

Mozione dei consiglieri Ceccarelli, Fratoni, Pescini, Bugetti, Anselmi, Sostegni, Niccolai, Pieroni, Bugliani, in merito alla prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro (Mozione n. 1586)

Proposta di risoluzione del consigliere Casucci, in merito alle azioni della Regione finalizzate ad implementare la sicurezza sui posti di lavoro (Proposta di risoluzione n. 323)

	pag.
Proposta di risoluzione del consigliere Ceccarelli, Noferi, Meini, Ulmi, Torselli, Scaramelli, collegata alla comunicazione della Giunta regionale n. 21 in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana (Proposta di risoluzione n. 324)	
<u>Ripresa esame congiunto: decadenza ordini del giorno; ritiro mozione e proposta di risoluzione n. 323; voto positivo proposta di risoluzione n. 324</u>	
Presidente.....	43

La seduta comincia alle ore 10:25.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione Europea e dell'inno nazionale).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:

Designazioni componenti della Commissione d'inchiesta sugli eventi alluvionali del 29 e 30 ottobre e dal 2 al 4 novembre 2023 in Toscana

PRESIDENTE: Buongiorno a tutte e a tutti. Riprendono i lavori del Consiglio regionale. Intanto faccio una comunicazione. Comunico che sono pervenute al momento le seguenti designazioni dei componenti della Commissione d'inchiesta sugli eventi alluvionati del 29 e 30 ottobre e del 2 - 4 novembre 2023 in Toscana (deliberazione dall'Ufficio di presidenza n. 32): presidente Marco Stella, consigliera Elisa Tozzi; il presidente Ulmi ha comunicato di non voler partecipare ai lavori della Commissione.

Invito pertanto i presidenti dei vari gruppi consiliari, che non hanno ancora provveduto a formalizzare le proprie designazioni.

Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Landi, in merito all'affidamento del servizio di cabotaggio marittimo di collegamento con le isole dell'Arcipelago toscano (Interrogazione orale n. 688)

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Capecci, Fantozzi, Petrucci, Torselli, in merito alla riassegnazione dei sussidi a sostegno del servizio di collegamento marittimo fra le isole dell'arcipelago toscano (Interrogazione orale n. 685)

PRESIDENTE: Rispetto all'ordine dei lavori c'è una esigenza dell'assessore Baccelli di poter rispondere a inizio della seduta.

Chiedo al portavoce dell'opposizione Landi se può entrare in aula.

All'interrogazione del portavoce Landi si collega anche quella firmata dai consiglieri Capecci, Fantozzi, Petrucci e Torselli. Parlo delle interrogazioni 688 e 685. Risponde l'assessore Baccelli. Prego.

BACCELLI: Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti e a tutte. Avrei intenzione di rispondere a entrambe le interrogazioni cercando di fare una relazione sufficientemente ampia da comprendere un po' tutte le questioni.

Lasciatemi dire che noi abbiamo intrapreso un percorso volutamente lungo, esperienza che non ha analogie non solo in Toscana ma anche nelle altre regioni d'Italia. Questo ci è confermato anche dai nostri consulenti che hanno svolto analoghe azioni di supporto per altre gare di cabotaggio marittimo in altre realtà italiane.

Abbiamo iniziato con un'analisi del servizio svolto in questi ultimi dodici anni, quindi ad esito della precedente prima gara, verificando rispetto a quel servizio con tutti i soggetti coinvolti e coinvolgibili, quindi gli amministratori locali, le associazioni di categoria, ovviamente i sindacati, l'autorità portuale e tutti gli stakeholders che immaginavamo interessati a questo percorso, un confronto di valutazione sul servizio e sulla sua qualità come è stato svolto in questi dodici anni.

A questo proposito, oltre a queste interlocuzioni, abbiamo il 17 luglio 2023 aperto un questionario sulle esigenze di mobilità, che ha rappresentato un importante tassello per capire le richieste, la domanda di mobilità nell'Arcipelago toscano, sia attuale che potenziale. Le risultanze di questo sondaggio sono state piuttosto coerenti con le esigenze emerse da parte di tutti gli enti e tutti i soggetti con cui ci siamo confrontati.

Abbiamo fatto quindi qualcosa come... io ho partecipato direttamente a qualcosa come quindici incontri, con i sindaci presso Piombino, presso Portoferraio, con incontri online, in particolare con i sindaci delle altre isole dell'Arcipelago toscano. Un con-

fronto che a mio avviso è stato indispensabile, non solo per un'analisi di quel che è stato, ma in particolare per la prospettiva del nostro servizio.

Ora che cosa ci apprestiamo a fare? Ci apprestiamo a fare per l'Arcipelago toscano un servizio di trasporto pubblico locale. Un servizio di trasporto pubblico locale che è peculiare rispetto a quello già complesso dei trienni regionali e dei bus su gomma regionali.

Il principio di continuità territoriale così come io lo interpreto rappresenta un'esigenza di continuità tale da cercare di realizzare un servizio che sia una sorta di ponte, certamente un ponte metaforico, non come il Ponte di Messina, cioè un servizio che davvero garantisca quelle esigenze, quei diritti alla salute, al lavoro, allo studio per i residenti.

Sappiamo che la peculiarità di questo servizio di TPL è il fatto che abbia un'eterogeneità che esubera, rispetto, appunto, ai compiti specifici del TPL; il servizio ai lavoratori, il servizio agli studenti, ma anche una grande presenza turistica in particolare nel periodo estivo. Quindi le esigenze manifestate da tutti gli stakeholders sono varie, importanti, rispetto agli orari, rispetto all'aumento del servizio soprattutto nel periodo serale/notturno, rispetto, appunto, ad un servizio di trasporto sanitario che sia più efficiente in termini di ospitalità sui traghetti, rispetto al tema molto importante dell'intermodalità e cioè del fatto che ci sia una coerenza tra gli orari dei traghetti e gli orari dei treni e dei bus in terra ferma. Un servizio che, ad esempio, è stato da tanti sottolineato, oggi prevede degli orari piuttosto virtuali di percorrenza: mi riferisco alla tratta Piombino-Portoferraio, perché orari e tempistiche di un'ora tendenzialmente non vengono mai rispettate.

Quali sono gli obiettivi che ci siamo posti come Regione Toscana rispetto anche alle interrogazioni che sono state presentate? Gli obiettivi sono due: fornire un servizio migliore, qualitativamente ed anche

quantitativamente e l'esigenza di tutela occupazionale.

Qual è il quadro complessivo in cui ci muoviamo? Ovviamente un quadro normativo che è tra l'altro di recente normazione e di novità, in particolare quella della delibera che è un po' la fonte, il fulcro di tutta la normativa afferente, la delibera di ART che disciplina gli affidamenti per le gare di cabotaggio marittimo, la necessità di un'interlocuzione pressoché costante con ART; tra qualche giorno dobbiamo trasmettere a ART la relazione su tutte le indagini istruttorie che abbiamo fatto, quindi questo percorso è stato lungo e intenso. Per dirla in altri termini, in termini brutali, noi dobbiamo rispettare delle normative, ma i termini sono davvero brutali da parte mia, non è che possiamo dare un affidamento diretto ad un unico gestore che noi scegliamo, come pure dobbiamo avere cura di utilizzare le risorse pubbliche laddove il mercato non può arrivare.

Abbiamo vari strumenti per ottenere questi due obiettivi, per l'appunto la tutela occupazionale ed un miglioramento del servizio. In particolare, diciamo, l'obiettivo innovativo rispetto a precedenti esperienze è quello cosiddetto OSP, cioè gli obblighi di servizio pubblico, che possono essere realizzati in questo caso solo sulla tratta Piombino-Portoferraio. Perché? Perché dalle indagini di mercato a cui eravamo tenuti proprio per la normativa, in particolare di ART, è risultato che in questa tratta il mercato potrebbe assolvere il servizio senza bisogno di sussidi pubblici, mentre per le altre tratte relative alle altre isole dell'arcipelago toscano, l'analisi di mercato ha evidenziato il cosiddetto fallimento di mercato e quindi la necessità di un intervento pubblico per garantire il servizio. Ma questo obbligo di servizio pubblico, lo voglio sottolineare perché credo che in questi giorni magari alcune preoccupazioni scaturiscono da questo strumento, non è il libero mercato, è una sorta di autorizzazione che come Regione, in accordo con l'Autorità

portuale per quanto riguarda il particolare gli slot, potremmo assegnare, ma con dovere di rispettare fasce orarie di percorrenza, il tetto al prezzo e quindi alle tariffe per certe categorie di utenti e quant'altro sia necessario per contemperare, per l'appunto, il mercato e le esigenze pubbliche.

Ma non è detto che questa sia la soluzione, perché dopo la manifestazione di interesse, che ha avuto una risposta positiva da sei compagnie, dovremmo proporre e quindi confrontarci con le compagnie se accetteranno le nostre condizioni per un eventuale obbligo di servizio pubblico a cui siamo tenuti, come passaggio, proprio dalla normativa prevista.

In ogni caso ci sono strumenti, a mio avviso, sufficienti, ovviamente utilizzandoli con equilibrio nel rispetto della normativa, per raggiungere quei due obiettivi di tutela occupazionale e di miglioramento della qualità del servizio che ci possono permettere, tendenzialmente, diciamo così, di sostenere scale di priorità o di valore aggiunto a favore di imprese che siano più strutturate.

Se questo passaggio non avrà un risultato positivo faremo una gara che comprenderà non solo i collegamenti con le altre isole dell'Arcipelago toscano ma, per l'appunto, anche la tratta Piombino-Portoferraio.

In ogni caso, visto che c'è chi parla di frammentazione, c'è chi parla di spaccettamenti, è nostra intenzione, fatte anche qui tutte le verifiche contrattuali, normative, interne, esterne, di fare una gara con un unico lotto, quindi non frammentarla in tre lotti. Quando abbiamo fatto le analisi, l'indagine di mercato, per i motivi che ho esposto, abbiamo ragionato in termini di ambito, perché per l'appunto, gli ambiti di collegamento alle isole rispetto alla Piombino-Portoferraio, sono diversi, come l'indagine di mercato ha dimostrato. Quindi sarà una gara con un lotto unico, che utilizzerà tutti gli strumenti per la tutela occupazionale, ivi compreso in caso di gara, ovviamente, la clausola sociale, che aggiungo, rispetto alle

stesse interrogazioni, può non essere completamente risolutiva perché c'è una diversa qualità contrattuale rispetto ai dipendenti di alcune compagnie che sono a tempo indeterminato ed altri che hanno forme di tempo determinato.

Comunque, vi ho attualizzato il percorso che stiamo facendo. Sono assolutamente disponibile, il mio ultimo incontro è stato l'altro ieri con i sindacati, dopodomani ne avrò un altro, ad aggiornarvi su questo percorso che, appunto, ha come obiettivo della Regione Toscana, utilizzare tutti gli strumenti idonei per tutelare l'occupazione e migliorare il servizio. Voglio dire che su questo sono persino ottimista in ragione del fatto che nell'indagine di mercato è stato considerato oggetto di obbligo di servizio, un prodotto migliatico, quindi di migliaia di percorrenza, maggiore del 15 per cento rispetto all'attuale servizio. Questa indagine, questa risultanza comproverebbe l'ipotesi che non solo possiamo svolgere un servizio quantitativamente e qualitativamente migliore, ma addirittura che possiamo pensare in futuro che saranno necessari più lavoratori invece che meno.

Sulla domanda specifica dei tempi, noi cerchiamo di concludere questo procedimento entro fine anno, ma come risposi ad una precedente interrogazione, necessariamente andiamo avanti step per step ed appunto, in una prossima occasione vi posso aggiornare meglio se confidiamo, effettivamente, ad oggi ce lo auguriamo, di rispettare la scadenza di fine anno. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Presidente Landi.

LANDI: Vede assessore, il collegamento con le isole dell'Arcipelago è un tema sul quale ci siamo confrontati molto in questi anni e credo che dodici anni di contratto di servizio e dodici anni in cui... lei dice: è un percorso lungo. Credo che innanzitutto bisognerebbe interrogarsi su come è iniziato questo percorso, cioè sulla volontà della

Regione Toscana di non fare più l'armatore, come disse il governatore dell'epoca, Rossi, ma di tenere la linea per la continuità territoriale e capire se questo poi, nel Gruppo Tirrenia, dove Toremar era l'unica società che faceva un utile, ricordo più di 300.000 euro all'epoca, fu non considerato questo aspetto economico, ma si decise di fare così come si è fatto poi in Sicilia, eccetera, nelle altre tre società che gestivano le tratte della continuità territoriale delle altre isole del Gruppo Tirrenia.

In realtà lei si è preso un altro anno, perché alla fine anche la proroga è stata, dal mio punto di vista, un passaggio incomprensibile, visto che dopo dodici anni, insomma, se c'è bisogno di un altro anno per capire come arrivare a definire quello che deve essere un collegamento marittimo, che come lei ha detto e come io voglio rimarcare, permette alle persone che vivono nell'insularità, innanzitutto di tornare a casa, di poter andare a fare delle visite mediche, di poter andare a lavorare, di potere andare a studiare, ma soprattutto di avere una libertà di mobilità e di movimento come le persone che vivono sulla terra ferma.

Purtroppo in questi 12 anni, anzi ormai in questi 13 anni, tante problematiche si sono viste. Allora le chiedo se in questo confronto che lei dice di valutazione che è stato fatto e a mio avviso è stato fatto in relazione a come definire la gara, di cui lei ha parlato, se innanzitutto l'osservatorio ha funzionato correttamente, se la qualità dei mezzi navali era adeguata al servizio, anche in virtù, non solo degli orari e quindi delle possibilità di mobilità in fasce orarie più ampie, perché noi sappiamo che qualsiasi cosa succede dalle 10 di sera alle 5 di mattina, non ci si può muovere dall'Elba in particolare, nelle altre isole questa fascia oraria è ancora più ristretta.

Quello che le dico su quella che è stata la sua risposta, volendo anche coinvolgere in questo il presidente della Quarta Commissione che è sempre disponibile per capire che in questa fase così calda, gli aggiorna-

menti siano più efficaci anche da parte sua, magari all'interno della Commissione stessa. Io sarò sicuramente stimolatore del fatto che lei ci venga a riferire degli incontri e di come sta procedendo questa interlocuzione che lei sta facendo con i sindacati, ma anche con ART, come è stato detto.

Io credo che se lei parla di indagine di mercato mi mette un po' in difficoltà, mette in difficoltà un po' il concetto del fatto che questo è un servizio proprio di continuità territoriale, perché pensare di non dare sussidi pubblici alla tratta Piombino-Portoferraio, innanzitutto mi sembra che vada incontro ad altre strategie politiche che voi avete messo in atto su molte questioni nell'operato di questa Giunta. Non capisco perché si debba parlare di andare a vedere qual è la possibilità di non dare sussidi pubblici e quindi di avere un maggiore risparmio su quello che deve essere invece garantito, perché fare un altro contratto e ritrovarsi ancora a dodici anni con dei contratti di servizio - lo vediamo anche per il trasporto pubblico locale, lei sa benissimo quello che è successo per gli autobus, quello che succede per i treni - che sono dei contratti che poi non si riescono a modificare, a migliorare, a rendere più efficaci e efficienti, anche in virtù delle nuove tecnologie che vengono messe in atto, delle problematiche che emergono nell'utilizzo di questo servizio, credo sia un passaggio estremamente sbagliato.

Noi, assessore, non ci stiamo a questo, perché credo che il servizio pubblico, se così si chiama, ha anche bisogno di risorse e queste risorse devono essere garantite, così come credo... lei parla di un unico lotto, quindi di unica compagnia, a quanto immagino. perché se lei mi parla di unico lotto vuol dire che poi la gestione sarà di un'unica compagnia, allora bisognerà capire se questa compagnia poi deve essere in concorrenza con le altre, visto che parla di mercato oppure, se si tratta di una linea che invece deve garantire un servizio pubblico a cittadini che vivono in aree disagiate della

nostra regione e che devono avere gli stessi diritti di tutti. Quindi su questo io qualche domanda me la pongo.

Così come mi pongo una domanda su ciò che lei ha detto, cioè che andando a vedere le miglia di percorrenza che si possono fare sulle tratte, ma le ricordo anche che il vecchio contratto di servizio prevedeva, le faccio un esempio, lei lo sa benissimo, un orario di traghetto in fascia notturna che poi è stato rimosso. Quindi non vorrei che anche questo poi succedesse successivamente con il nuovo gestore o con il gestore attuale con il nuovo contratto di servizio.

Lei dice: più lavoratori, ma bisogna vedere anche a quali condizioni, perché noi sappiamo che oggi, chi lavora su Toremar ha un contratto di lavoro molto particolare, che è molto efficace ed efficiente quando ci sono delle problematiche, soprattutto in alta stagione, che permette di stare 15 giorni a casa e 15 giorni al lavoro in maniera continuativa. Questo permette anche che quando c'è qualche problematica il lavoratore se è a casa può essere richiamato e velocemente essere reintrodotta nel servizio. Quindi se lei mi parla di più lavoratori mi deve dire anche a quali condizioni questi lavoratori saranno assunti, se ci sarà continuità con questo tipo di contratto che loro hanno.

Noi continueremo a dire che la formula dello spacchettamento che in sostanza, anche se sarà un unico lotto, sarà un'unica compagnia, non può prevedere assolutamente la mancanza di un sussidio su una tratta di linea rispetto ad altre linee.

Qui ci sarebbe ancora molto da dire assessore, però io le dico che chiederò al presidente della Commissione per non trovarci in tutti i Consigli, perché altrimenti dovremmo fare... a me sembra di averne fatte già abbastanza interrogazioni su questo tema, non vorrei continuare ad occupare l'aula del Consiglio su questo, ma visto che il tema è anche un tema caldo, su cui si sta lavorando, di essere aggiornati periodicamente in Quarta Commissione. La ringrazio.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Replica di Capecchi.

CAPECCHI: Grazie, Presidente, colleghi, assessore. Avevamo anche noi presentato un'interrogazione su questi temi a cui l'assessore ha risposto parzialmente. In che senso? Alcuni elementi ci fanno anche piacere, esempio l'annuncio, tra virgolette, del lotto unico, che è una garanzia sotto il profilo sicuramente del servizio in quanto tale, perché abbiamo visto cosa succede nella sperimentazione e nella concretizzazione della differenziazione tra il T1 e il T2 con Autolinee e poi alla fine il T2, cioè i lotti deboli delle aree interne soprattutto, delle aree marginali sono quelli che trovano sempre più difficoltà ad essere finanziati per ovvie ragioni. Quindi lotto unico, bene, così come i rapporti con il territorio, i rapporti con le associazioni sindacali. Noi non vogliamo occupare il campo di altri, però è ovvio che sotto il profilo pubblico siamo stati stimolati anche dai nostri rappresentanti locali a presentare questa interrogazione perché è un argomento di discussione molto rilevante, non solo per le questioni che ricordava il portavoce dell'opposizione, il consigliere Landi, cioè i riferimenti ai cittadini, alle imprese, alla libertà di muoversi e quindi anche di fare impresa, ma anche per la tenuta dei livelli occupazionali. In questo senso dobbiamo dire che, se abbiamo capito bene, addirittura si potrebbe andare ad un più 15 per cento del migliaggio complessivo; anche questo sarebbe un elemento certamente utile, al di là dei servizi come quello notturno da mantenere, ma sarebbe opportuno chiudere, riuscire a chiudere, vista anche la complessità della vicenda comprendiamo la prudenza, entro l'anno.

Quello che ci è tornato meno rispetto alle questioni che avevamo posto è invece il riferimento, per esempio, che avevamo fatto in maniera puntuale per l'organizzazione attuale del servizio, cioè i 216 marittimi,

alcuni dei quali sono amministrativi, che hanno contratti a tempo determinato, che vengono utilizzati sporadicamente o periodicamente a seconda della presenza o dell'assenza dei lavoratori a tempo pieno, perché ci viene segnalato che molti di questi lavoratori hanno questa tipologia di contratto e di occupazione ormai da oltre 5 anni. Quindi in qualche modo si è creata non una stabilizzazione, ma certamente un'attesa rispetto al mantenimento o meno di questi lavoratori. Soprattutto che cosa potrebbe succedere, avevamo chiesto, e questo credo che sia un elemento da inserire nel bando, perché è chiaro che se si aggiudicasse il servizio uno o più gestori che utilizzano navi con minor armamento, quindi più piccole, servirebbe meno personale. Anche sotto questo profilo crediamo che un ragionamento deve essere fatto in termini di garanzie non solo occupazionali ma anche di qualità del servizio, perché un conto è se passa nell'ora di punta un autobus da 50 posti o da 25; la stessa cosa è se c'è un traghetto che ha dimensioni adeguate per sicurezza, per tonnellaggio, per trasporto di persone e quindi di macchine e di automezzi per le attività produttive ed anche pullman, per esempio, rispetto invece a navi di tonnellaggio più piccolo.

Queste erano le ulteriori domande che sono rimaste parzialmente senza risposta e per le quali, come veniva suggerito prima, anche noi sposiamo questa proposta, nella disponibilità naturalmente dei tempi e del lavoro della Quarta Commissione, di approfondire in quella sede gli ulteriori passaggi da qui a quando si riuscirà definitivamente a far partire la gara e aggiudicare il servizio. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie.

Interrogazione a risposta immediata della consigliera Galletti, in merito agli effetti e in particolare delle deformazioni indotte sui fabbricati e sulle infrastrutture dallo scavo meccanizzato delle gallerie del passante di Firenze (Interrogazione orale n. 670)

PRESIDENTE: Passiamo adesso all'interrogazione n. 670 della presidente Galletti - risponde il Presidente Giani - in merito agli effetti, in particolare delle deformazioni indotte sui fabbricati e sulle infrastrutture dallo scavo meccanizzato delle gallerie e del passante di Firenze. Prego, Presidente.

GIANI: Mi consenta in modo inusuale di esprimere un plauso alle risposte dell'assessore Baccelli all'interrogazione precedente. Ieri sono stato tutta la giornata all'Isola d'Elba e devo dire che c'è stato molto apprezzamento per il modo con cui... sia da parte del sindacato sia da parte dello stesso comandante della nave quando sono tornato, che è venuto ad esprimere apprezzamento per il lavoro che la Regione sta facendo per la nuova concessione.

L'interrogazione della consigliera Galletti. La ringrazio perché pone all'attualità, attraverso questa interrogazione, il grande ed importante lavoro che si sta sviluppando sull'alta velocità; quello che come Regione abbiamo fatto, essere stati protagonisti della ripresa dopo sei anni di stop del lavoro della talpa Iris, consentire lo sviluppo dei lavori che erano sostanzialmente interrotti per il passante alta velocità da Firenze, si sta sviluppando davvero con molta positività.

L'interrogazione quando è stata presentata, vedo al secondo capoverso, dice "dopo avere percorso circa 350 metri". Ecco, ora le posso con piacere dire che siamo oltre i 700 metri dello scavo da parte della talpa Iris, che è sostanzialmente quasi sotto Via Don Minzoni e quindi ha superato quello che era il punto più critico, perché voi capite che scendendo dalla stazione di Campo Marte, i punti più critici erano il sottoattraversamento dell'attuale sedime ferroviario dove i binari sono quelli che passano l'Italia, da Milano a Roma. Bene, non c'è stato nessuno spostamento, nonostante lì la talpa passasse tre metri sotto non c'è stato nessun disturbo alla linea. Questi erano i

punti più delicati che anche con RFI stavamo vivendo. Oggettivamente questo è il segno del buon funzionamento delle condizioni di sicurezza che la talpa esprime. Naturalmente se era a tre metri nel momento in cui è passata sotto la ferrovia la progressività con cui la talpa arriverà a 22 metri è segno di attenzione per quello che riguarda passare sotto le case nella zona di Via Masaccio, del supermercato, delle abitazioni circostanti. Come puntualmente recita l'interrogazione della consigliera Galletti, vi sono più di 300 abitazioni che potevano avere rischi, ma quello che è accaduto allo stato attuale ci fa vedere che invece tutte le condizioni di sicurezza erano state messe in atto e conseguentemente il lavoro della talpa sta procedendo con grande regolarità. Se c'è qualche dubbio su delle abitazione, come è stato fatto presente agli abitanti nelle riunioni che si sono tenute, c'è tutta una procedura con cui loro lo possono segnalare a RFI e se sarà riconosciuto che il passaggio della talpa ha significato dei danni, questi saranno assolutamente rimborsati perché così è nel contratto e negli accordi che si sono presi.

Per me il fatto che ormai siamo sotto Viale Don Minzoni, e quindi è stato superato il punto critico, è l'espressione della validità, dell'importanza e del successo di questa iniziativa con cui la Regione Toscana ha sviluppato nel contratto di programma con le Ferrovie dello Stato quello che sarà l'evento di più grande modernizzazione infrastrutturale che dal dopoguerra noi viviamo nella città di Firenze.

Il sottosuolo della città non era mai stato violato, il fatto che ormai con questo primo passaggio vediamo che riesce ad esprimersi l'attraversamento senza soverchi danni è la dimostrazione della scelta importante che abbiamo fatto, una scelta che porterà a liberare la rete di superficie e a consentire finalmente regolarità, intensità, aumento dell'uso dei treni nel cosiddetto laccio ferroviario fiorentino. Il laccio ferroviario, come lo chiamavano gli urbanisti, diventerà

elemento di vitalità nella cura del ferro che porta il trasporto pubblico all'attraversamento, al passaggio, ad uso dei pendolari e dei cittadini, della città di Firenze. Il percorso della talpa Iris: passerà sotto Viale Don Minzoni, sotto Piazza Libertà, sotto Viale Spartaco Lavagnini, progressivamente ad una maggiore profondità, arriverà a 22 metri e quando la talpa andrà a 22 metri io penso che non si porrà quel senso di allarme che ci poteva essere in questo primo passaggio dove si scava sui sei – sette metri dalle fondamenta degli edifici della zona di Via Masaccio.

Devo dire, consigliera Galletti, giustamente lei parla di sette chilometri... in realtà questi saranno interrotti perché quando arriva alla stazione Belfiore la talpa entra dentro quello che in termini consuetudinari si chiama il grande camerone. Mi farebbe piacere organizzare una visita di tutto il Consiglio regionale, perché quando si è lì, come a me capita, perché almeno una volta ogni 15 giorni, una volta al mese, ci vado, si ha la percezione di entrare in un altro mondo, si scopre una nuova Firenze; nell'area che va da Viale Redi a Via Circondaria si ha una percezione di quello che è uno spazio urbano che sposta il baricentro della città, perché è evidente che con l'alta velocità, in Via Circondaria, nella stazione Belfiore, noi avremo il completamento di quello che è stato da trent'anni a questa parte, con il piano regolatore Vittorini, quello di cui parlavamo in consiglio comunale quando adottavamo il piano Vittorini del 1993, ovvero una città che si articola su tramvie, sulla cura del ferro, sullo spostamento di un baricentro sul trasporto sempre più vicino al nord-ovest della città, in grado quindi di alleggerire la pressione sul centro storico e di salvaguardarne i tratti di un centro storico unico al mondo, patrimonio universale dell'Unesco.

È evidente che quelle che saranno le scelte di edificazione, soprattutto di servizi, sull'area fra Via Circondaria, Viale Redi, naturalmente con lo sbocco verso l'area di

San Donato a Novoli, sono il vero tema dello sviluppo della Firenze del futuro.

I comitati anti TAV svolgono la loro funzione e noi siamo pronti a rispondere ad ogni loro considerazione, ma la sfida del sì TAV si sta sviluppando con tutte le caratteristiche di una grande sfida di modernizzazione infrastrutturale di Firenze, che parte nella sua ripresa dopo che la talpa Monnalisa era stata fermata per sei anni, nella sua ripresa con il revamping della talpa che abbiamo sviluppato dal 2022 ad oggi, con il rapporto che si venne a creare, ricordo ancora quella riunione insieme al sindaco Nardella, insieme al presidente della holding Ferrovie dello Stato, Ferrari, insieme al ministro Giovannini, quel momento, circa due anni fa, fu il vero momento di svolta e sono contento di vedere che proprio i primi 700 metri di scavo, si siano sviluppati così positivamente.

Nessuno in città si lamenta dei camion, nel momento in cui una grande mole di terreno viene portata via, perché va tutta su ferro, sui vagoni che la portano a Cavriglia dove abbiamo, con questa terra, l'azione di mitigazione delle allora miniere di lignite interrotte nel luglio 1994.

Pensate a che economia circolare si sta creando: la terra del ventre di Firenze che senza toccare le strade, ma solo sui binari, va a Cavriglia e completa la mitigazione di quel territorio dove noi abbiamo i 20 milioni di intervento per il borgo di Castelnuovo d'Avane, l'azione di ripopolamento di un borgo che sia le miniere di lignite sia la strade nazifascista del '44 avevano reso un luogo sfortunato e che invece, attraverso le nostre scelte, sta ritornando ad essere un punto di riferimento in quella fascia bellissima del Valdarno aretino che si affaccia sul Chianti. E La prospettiva dei conci che rivestono la galleria, che vengono da Lucignano. Anche lì, un'altra terra toscana. Ero domenica con la sindaca Roberta Casini la quale mi diceva la vitalità di quell'ambiente, l'occupazione che sta creando. Il tutto in uno scavo che abbiamo

temuto per decenni e che si sta sviluppando positivamente.

Grazie alla consigliera Galletti per avermi consentito di far presente come questa azione di interesse pubblico, attraverso l'alta velocità ed il passante da Firenze, consentirà di evitare che, come avviene oggi, i treni per entrare in Santa Maria Novella impieghino 14 minuti. Ormai le Ferrovie hanno 40 treni il giorno che non fermano a Firenze e che invece con il passante ritorneranno a fermarsi.

Penso che sia una soddisfazione per tutti i consiglieri regionali... vorrei davvero, per trasmettervi la soddisfazione che avrete per tutti gli atti che abbiamo fatto, farvi vedere Via Circondaria perché quella stazione è veramente per la Toscana uno degli elementi di grande qualificazione che si sta realizzando, pur con tutti i rischi che avevamo, ma che si rivelano assolutamente gestibili.

L'ultima considerazione riguarda il passaggio in Viale Spartaco Lavagnini e la compatibilità con la tramvia: quando passa in Viale Spartaco Lavagnini la talpa passa sotto i 22 metri; non ci sono case sopra, c'è solo la tramvia. Bene, se non ha dato fastidio il passaggio della talpa, non generando nemmeno lo spostamento di 5 millimetri che era il margine di tolleranza, quando è passata tre metri sotto i binari del treno, nella zona de Le Cure, figuriamoci se darà noia la tramvia 22 metri sopra, una tramvia che ha peraltro in questi giorni una fortificazione costruita in relazione alla consapevolezza se sotto c'è la talpa.

Comunque grazie. Siamo pronti a rispondere a tutte quelle che sono le domande e ad indirizzare verso RFI i moduli di chi presenta elementi che poi sono quelli descritti nell'interrogazione: chiavi che magari hanno più difficoltà ad entrare nei portoni o crepe che devono essere verificate, riparate e rimborsate se effettivamente sono il frutto dei lavori dello scavo sotterraneo.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Presidente Galletti.

GALLETTI: Grazie, Presidente. Non c'è che dire, ammiro l'ottimismo del Presidente Giani e soprattutto la verve con cui riesce, rispondendo a qualunque interrogazione dove si cerca di mettere il punto su delle criticità, a fare una narrazione eccezionale di quello che sta avvenendo, che, per carità, ci sta tutta perché noi siamo tra i primi a sostenere di limitare il più possibile il trasporto su gomma per decongestionare le città e cercare di promuovere quello su ferro, però tutto questo deve essere fatto a delle condizioni che devono garantire una sicurezza sia dell'edilizia e della residenzialità privata che di quella pubblica.

Ammiro come venga derubricato un problema che si risolve con qualche contenzioso, gli eventuali problemi che potrebbero sorgere, sembra siano già sorti, riguardo edifici o altro. Perché le segnalazioni che sono state fatte, non da me che non sono neanche una tecnica, quindi mi limito a riportare quelle che sono le preoccupazioni degli altri, che sono quelle empiriche, toccate con mano dagli abitanti, che, appunto, hanno difficoltà ad aprire un portone, e vi assicuro che non è esattamente un fastidio da poco specialmente se l'edificio è grande e bisogna chiamare un tecnico per cercare di rimettere in asse o in quadra un portone un po' grande, oppure si ritrovano delle crepe nei muri che non sanno se sono di natura non particolarmente grave o qualcosa di peggio. Soprattutto perché queste osservazioni... oltre al comune cittadino e alla sottoscritta, che si limita a riferire, io leggo quello che è stato detto a metà febbraio dal presidente di Tram Spa, Fabrizio Bertoni: "Ferrovie domanda se i nostri progettisti sono in grado di studiare accorgimenti, ma la linea è quasi finita. Chiediamo di fare subito i testimoniali" i testimoniali di stato, i famosi vetrini, li chiamano "piazzando una rete di sensori". Nel mirino è il tratto in Viale Lavagnini sotto il quale passerà il tunnel e lei dice: "è passato sotto i 22 metri, il più è fatto". Se non fosse che se non ho

capito male, mi correggerà il Presidente, dopo questo primo tunnel ce ne deve essere un altro nella direzione opposta. Quindi, diciamo, è andata bene e siamo tutti qui a tirare un sospiro di sollievo che quei non cinque millimetri di subsidenza, ma 50-60 millimetri, 5 o 6 centimetri di sprofondamento della superficie, non abbiano creato delle modifiche alla tramvia o altre infrastrutture compresi gli edifici, però adesso c'è la fase del ritorno. Finita la fase della perforazione c'è la fase anche della costruzione. Io la subsidenza da non tecnico non mi sentirei di derubricarla a un problema che ormai è superato. Quantomeno quello che viene chiesto ancora, appunto da un tecnico, quindi non da me, è di mettere lungo tutto il percorso questi famosi testimoniali di stato, in modo che dalla rottura dei medesimi si riesca a calcolare quale sia, se c'è, uno spostamento, una subsidenza tale da poter mettere in allarme riguardo i potenziali danni che ne potrebbero sorgere. Perché come ha detto il Presidente non stiamo passando sotto una landa desolata, ma sotto una città storica con grandi edifici, con una tramvia, con un sistema stradale che ha anche una sua complessità e quindi non credo che se ci saranno danni... io resto basita che si arrivi a febbraio e a questo momento a cercare di capire se i progettisti sono in grado di studiare accorgimenti. Ma che vuol dire arrivati a questo punto in grado di studiare accorgimenti? Cioè non viene fatto un monitoraggio lungo tutto il percorso e calcolato e progettato già da prima? Supponevo di sì, non si tratta di un'opera esattamente da poco. Quindi le preoccupazioni non sono dei comitati No TAV, non sono del cittadino che vede una crepa sul muro e viene trattato con una sufficienza che non è accettabile, a questo punto, i distinguo, soprattutto le precisazioni vengono fatte da degli specialisti, da dalle persone che ci lavorano e presentano delle questioni che non sono esattamente da poco. Adesso aspettiamo che la talpa Iris, dopo averci fatto conoscere un'altra città come diceva il

Presidente, torni indietro e speriamo che quest'altra città non ce la faccia vedere sotto un altro punto di vista, nel senso di potenziali danni che potrebbero verificarsi. Vi assicuro che io non sono così certa che tutto andrà bene.

Detto questo, Presidente, io non vorrei essere come lei adesso a dire, tiriamo un sospiro di sollievo, è andato tutto bene, adesso ci sentiamo tranquilli... 22 metri... perché io vi dico: ma prima quindi non eravamo tranquilli? Stavamo con il fiato sospeso che tutto andasse bene? Queste sono domande che vengono, ve lo ripeto, non da quelle che sono le nostre analisi, ma da quelle che sono le evidenze che pongono altre persone più titolate di noi, per le quali ci permettiamo di dire che non ci sentiamo ancora rassicurati.

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Baldini, in merito al funzionamento dell'Autorità Portuale Regionale (Interrogazione orale n. 687 – testo sostitutivo)

PRESIDENTE: Consideriamo concluse in questo momento le interrogazioni. Grazie, Presidente Giani... (*intervento fuori microfono*)... All'interrogazione n. 687 arriva la risposta scritta entro tre giorni... (*intervento fuori microfono*)... se torna Baldini... ma non credo che possa tornare.

COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:

Documento preliminare su “Piano di tutela delle acque della toscana - PTA (art. 121 del D.Lgs 152/2006) - Informativa al Consiglio regionale toscano ai sensi dell'art. 48 dello statuto (Informativa n. 9)

Questione pregiudiziale dei consiglieri Capecchi, Fantozzi, Veneri, relativa all'Informativa ex art. 48 Statuto n. 09 – Piano di tutela delle acque della Toscana – PTA (art. 121 del D.Lgs 152/2006) (Questione pregiudiziale)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato all'informativa preliminare della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, n. 9 (Piano di tutela delle acque della Toscana

“PTA”). Naturalizzazione e stombature dei corsi d'acqua (Ordine del giorno n. 751 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato all'informativa preliminare della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, n. 9 (Piano di tutela delle acque della Toscana “PTA”). Sorgenti minerali e termali (Ordine del giorno n. 752)

Ordine del giorno della consigliera Galletti: Falde contaminate (Ordine del giorno n. 753)

Ordine del giorno della consigliera Galletti: Collegato alla Informativa n. 9 della Giunta regionale - Documento preliminare su "Piano di tutela delle acque della Toscana - PTA (art. 121 del D.lgs 152/2006) - Informativa al Consiglio regionale toscano ai sensi dell'art. 48 dello Statuto (Ordine del giorno n. 754 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Veneri, Fantozzi, Tozzi: Contributo e misure di salvaguardia in favore dei comuni sorgivi (Ordine del giorno n. 757)

Proposta di risoluzione dei consiglieri Baldini, Meini in merito alle acque destinate al consumo umano (Proposta di risoluzione n. 319)

Risoluzione dei consiglieri Scaramelli, Sguanci, collegata all'informativa preliminare della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, n. 9 (Piano di tutela delle acque della Toscana “PTA”) (Risoluzione n. 321)

Risoluzione dei consiglieri Ceccarelli, De Robertis, Gazzetti, Merlotti, Benucci, collegata all'informativa preliminare della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, n. 9 (Piano di tutela delle acque della Toscana “PTA”) (Risoluzione n. 322)

PRESIDENTE: Proseguiamo con l'assessora Monni, quindi ripartiamo dall'informativa n. 9. Terminiamo il dibattito con la replica dell'assessora, poi voteremo gli atti collegati. Prego, assessore Monni.

MONNI: Grazie, Presidente. Grazie ai

consiglieri perché la discussione di ieri è stata davvero densa di spunti, infatti sono piena di appunti in cui cercherò di orientarmi.

È chiaro che il tema dell'acqua, un po' come tutte le matrici ambientali d'altra parte, incrocia molte competenze e incide su numerosi fattori, lo avete evidenziato tutti: è la base di tutte le forme di vita ma anche valore imprescindibile per la nostra economia, dall'industria, all'agricoltura, passando ovviamente anche per il turismo.

Il PTA non si occupa, però, di dissesto, è un tema che avete evidenziato in diversi. Il PTA non ha una competenza relativa alla difesa del suolo, ma si occupa della qualità e della quantità dell'acqua. È lo strumento per prevenire il deterioramento della risorsa e per migliorarne lo stato assicurandone un uso sostenibile. Intreccia ovviamente - lo abbiamo detto ora che è un elemento che ne intreccia a tanti altri - il tema della difesa quando si occupa di definire, e voglio ricordare anche di localizzare, i bacini, quindi le dighe, perché sempre di più noi vogliamo che questo tipo di invasi abbiano una multifunzionalità molto pronunciata, che assolvano a una funzione ovviamente di storage, di stoccaggio dell'acqua legato alla siccità e voglio dire anche prevalentemente per uso idropotabile e poi, ovviamente, anche per uso irriguo, ma che assolvano anche ad una funzione ecologica, perché questi spazi possono diventare luoghi di tutela e di aumento della biodiversità e ovviamente possono avere anche un ruolo nel contenimento del rischio idraulico. In questo senso intreccia questo tema, che non è, però, un elemento di competenza del Piano.

L'esempio forse più calzante che vogliamo utilizzare come modello per il tema invasi, e dico subito che ne dovremo localizzare e realizzare uno nella parte sud della Toscana dove la carenza idrica è più pronunciata e dove siamo rimasti meno coperti rispetto agli interventi di grandi dimensioni, è un po' il modello di Bilancino. Ora, magari, non di quelle dimensioni: il Bilancino

è 5 chilometri quadrati, invasa 69 milioni cubi di acqua, dà da bere, disseta un territorio che vede abitare 1 milione e 200.000 persone. Però guardiamo anche alla storia di Bilancino perché serve in qualche modo ricordarla. È stato pensato negli anni '50 addirittura con la funzione, appunto, di dissetare la piana fiorentina, pratese, pistoiese e una parte del Chianti. È stato progettato nel '68. Nel '78, quindi dieci anni dopo, nacque Schema 23 per gestire questa difficile realizzazione. Nell'83 la Regione Toscana finanziò l'opera. Nell'85 l'allora presidente Bartolini riuscì, con uno sforzo non indifferente che gli costò non poco umanamente e politicamente, a far iniziare i lavori, che si fermarono poco dopo perché furono trovati dei reperti archeologici e di nuovo furono fermati nel '92 a causa di una serie di indagini e di arresti che poi finirono con l'assoluzione per tutti gli indagati. Quindi ci sono voluti 31 anni per fare l'invaso di Bilancino, con una storia molto accidentata, con un contrasto molto forte delle popolazioni che erano anche spaventate da questo grande cambiamento. Invece oggi guardiamo a Bilancino come la riserva idrica più importante della nostra Regione che, appunto, disseta 1 milione e 200.000 abitanti, come un serbatoio importante di biodiversità, come una risorsa essenziale per il turismo di un territorio che è riuscito a ripensarsi intorno a questo lago. Questo è un po' il modello a cui noi vogliamo tendere per la realizzazione degli invasi, quindi non solo una funzione, ma una molteplicità di funzioni per rispondere alle tante esigenze che ruotano intorno all'acqua. Questo è ancora più necessario in questo tempo di cambiamenti climatici, altro elemento che ovviamente avete evidenziato giustamente in tanti, in cui si passa da piogge particolarmente intense ma concentrate in uno spazio di tempo ristretto, ha ragione la consigliera Galletti, il LaMMA ce lo ricorda sempre: la quantità annuale di piogge è invariata, ma si concentra in due/tre mesi con ovviamente una difficoltà delle falde di as-

sorbirla, con danni - abbiamo ancora davanti agli occhi le immagini del 2 novembre - e poi questi periodi siccitosi, invece, lunghissimi. Quindi il tema è stoccare l'acqua. Noi riusciamo a farlo in gran parte della nostra regione, dobbiamo immaginare una soluzione, per quanto difficile, nella parte sud del territorio. Sapete che su questo è aperto un confronto anche con gli altri soggetti interessati, in particolar modo l'Autorità di distretto. Stiamo facendo una valutazione intorno all'invaso di San Piero in Campo, sul quale personalmente nutro una serie diffusa di perplessità che sto chiedendo di approfondire, ma se non sarà quello ci sarà un'altra soluzione. Il nostro obiettivo è individuare la soluzione per quel territorio.

Però dobbiamo anche dirci che i grandi invasi non sono l'unica soluzione. Sono necessarie anche soluzioni più piccole, più rapide. Abbiamo parlato ieri della ricarica di falda, quindi delle soluzioni *nature based* che sono risposte essenziali, rapide, poco costose ed efficaci, ma dobbiamo provare ad immaginare anche le applicazioni della *Nature Restoration Law* a questo tema, quindi utilizzare questi invasi anche per progetti di ricostruzione, di ristrutturazione della natura perché anche in questo caso il concetto di conservazione non è più quello a cui siamo abituati, cioè la campana di vetro che prova a difendere una porzione di territorio, ma dobbiamo cominciare a restituire alla natura ciò che abbiamo sottratto e, quindi, immaginare anche progetti di ristrutturazione vera e propria. Questi progetti possono essere uno strumento molto, molto efficace. Sugli invasi, però, non si deve far finta che sia facile. Sappiamo che c'è questa necessità, la vogliamo affrontare, ma come non è stato facile per Bilancino, come non è stato facile per Montedoglio, la cui sola realizzazione è durata 15 anni, non so la fase di progettazione, non lo sarà per noi perché sono opere complesse, sono opere che hanno un impatto importante sulle comunità che devono affrontare questo percorso, sono opere rese ancora più comples-

se da una burocrazia che è un elemento di difficoltà ulteriore. Su questo fatemi dire che la burocrazia dipende da norme nazionali e quindi, quando si invoca una semplificazione della burocrazia per realizzare gli invasi, non è questo banco quello a cui bisogna rivolgersi, ma è il tavolo del Governo. Quindi spero che su questo sia possibile fare un lavoro insieme, perché effettivamente ne avremo bisogno.

Stesso discorso vale per le risorse, lo citava il consigliere Gazzetti. Parliamo di grandi opere, parliamo di grandi impatti, parliamo di grandi risorse necessarie per affrontarle, quindi chiaramente sono risorse che non stanno sulle spalle della Regione, ma su questo sono fiduciosa che individuate le soluzioni poi potremo procedere.

Sui piccoli invasi ad uso irriguo citati da Baldini, invasi quindi privati... ora mi dispiace che Baldini non ci sia perché sentivo il bisogno di tranquillizzarlo, non è minimamente vero che non sappiamo che condizione c'è: c'è un monitoraggio molto preciso, un rilevamento molto preciso che ci dice che sono 16.000 localizzati prevalentemente - glielo ridice la De Robertis, quindi a posto - nella zona aretina e grossetana, dove la carenza idrica è ovviamente più significativa, ed è anche un territorio più esigente per l'agricoltura, e sono prevalentemente inattivi. Su questo è aperto un confronto molto serrato che gestiamo insieme anche ai colleghi dell'agricoltura con, appunto, gli agricoltori e con i consorzi, anche per studiare forme di gestione da parte dei consorzi di questo tipo di invasi. Gli agricoltori ci dicono che questi invasi sono morti di burocrazia, sostanzialmente, diventano ingestibili perché le norme di gestione sono particolarmente pesanti e responsabilizzanti e quindi non sono in grado di assolvere a questa funzione. Noi abbiamo un tavolo tecnico che sta analizzando gli elementi che gli agricoltori ci mettono a disposizione e abbiamo dato anche la disponibilità, progetto per progetto, di andare a vedere quali sono i nodi che si possono sciogliere.

Il tema è che questo tavolo produrrà delle semplificazioni, ma, non l'ho mai nascosto nemmeno agli agricoltori e non lo nascondo a voi, sarà la montagna che partorisce il topolino, perché noi possiamo semplificare quanto vogliamo le norme regionali ma a regolare questa vicenda sono nuovamente norme nazionali. Quindi, di nuovo, chi invoca semplificazione dai banchi dell'opposizione bisogna che faccia un lavoro con il Governo nazionale, come stiamo cercando di fare noi, tutte le regioni peraltro, di ogni colore politico. E certamente c'è la collaborazione invocata da alcuni per affrontare un tema così complesso, con gli agricoltori, lo dicevo adesso, ovviamente, ma anche con l'Autorità di distretto, con l'AIT, con i consorzi. Peraltro con Autorità di Distretto, AIT e consorzi, abbiamo anche collaborato, abbiamo fatto una cabina di regia che è servita a mettere a punto gli interventi da presentare al PNRR e a permetterci di essere una delle regioni che su questo tema ha tratto le maggiori risorse, concentrate soprattutto sul tema della qualità e quindi della depurazione e sul tema della riduzione delle perdite e quindi della dispersione della risorsa.

Come collaborazione c'è con alcuni distretti produttivi, perché, lo dicevamo all'inizio, l'acqua è ovviamente anche un fattore economico per molte industrie, però questo la rende ovviamente anche oggetto di forti pressioni in termini di sfruttamento, perché chiaramente ci sono industrie molto idroesigenti, ma c'è un lavoro molto forte, in particolare di alcuni distretti, per ridurre sensibilmente, con anche effetti ormai monitorati e misurati sensibilmente, il pompaggio dell'acqua, penso al settore della carta che sta facendo un lavoro davvero di grande valore e pressioni in termini di inquinamento. Nello specifico l'impegno della Regione è volto a superare il sistema derogatorio che è tipico degli accordi di programma. Questo comporterà che si passi a un sistema diverso, che è fatto di valutazioni sito-specifiche che partiranno dalla quali-

tà del corpo ricettore, quindi ribaltiamo in qualche modo il concetto della deroga, che di per sé è non universale e a priori sulla base quindi di un accordo e quindi viene concesso a monte, con una valutazione che parte invece dalle performance e dalla qualità del corpo ricettore che viene monitorata nel tempo e che ha la caratteristica ovviamente della temporaneità. Il Piano, in questo senso, diventa strategico per sostenere questa evoluzione, che permetterà ai distretti di compiere un passo importante verso una maggiore sostenibilità e anche verso la progettazione di uno sviluppo che sia più duraturo nel tempo, perché mettono la propria produzione al riparo da una serie di fenomeni, diciamo, esterni. Non è banale il confronto con le industrie, non voglio nascondere, ovviamente ce ne sono di più ricettive che si sono messe subito al lavoro, ce ne sono di più faticose, però c'è un impegno molto diffuso ed apprezzabile.

Si è parlato di governance sbagliata. Sono punti di vista, diciamo. Io quello che vedo è un territorio che ha fatto enormi progressi, pur con alcune criticità vecchie che stiamo affrontando, alcuni temi li abbiamo brevemente rammentati e molte nuove dovute appunto a nuove evidenze, dovute soprattutto ai cambiamenti climatici, è un territorio che oggi riesce ad affrontare i lunghi periodi siccitosi senza che l'acqua smetta di uscire dai rubinetti, se non in alcuni punti di crisi specifici per i quali stiamo studiando le soluzioni; è un territorio che ha affrontato i temi della qualità della risorsa impostando numerose soluzioni ed impostando, laddove la soluzione è più complessa e ha bisogno di più tempo, monitoraggi continui e comunque impostando un progressivo miglioramento di questa gestione, ovviamente ingaggiando il mondo scientifico. Ha ragione la presidente Galletti quando dice che c'è bisogno di competenze che dentro la Regione non ci sono, perché la tecnologia ci aiuta e fa passi da gigante, perché abbiamo bisogno di mettere insieme il mondo della conoscenza per affrontare

queste sfide nuove. E sistematicamente lo facciamo. Certo le risposte non sono semplici perché i temi sono complessi, a volte non sono immediate, a meno che, per esempio, sulla parte della produzione non si decida di chiudere i distretti, le fabbriche e quindi di perdere un valore del territorio. Chiaramente bisogna provare a tenere tutto in equilibrio, chiudere una fabbrica è più facile che spingerla a migliorare progressivamente le proprie performance, farlo introducendo elementi di innovazione, elementi di monitoraggio e quindi magari anche variando le proprie modalità operative, ma questo ti consente di migliorare l'impatto sul territorio, rafforzare i sistemi produttivi rendendoli appunto più duraturi e conservare i posti di lavoro e magari crescere nel tempo ed aumentarli. Credo che la ricerca di questo equilibrio sia un pezzo importante della sfida che abbiamo davanti, come sfidante è gestire nella pratica gli effetti del climate change perché se ne parla tanto ma poi... sapendo che per problemi straordinari servono risorse straordinarie per affrontarli, perché chiaramente al di là dei ragionamenti poi le opere vanno realizzate e, fatemi togliere un sassolino nella scarsa, servono risorse straordinarie, non servono commissari straordinari se non sono accompagnati dalle risorse straordinarie. Noi abbiamo avuto un incontro con il commissario dell'acqua, l'anno scorso, durante il periodo siccitoso, ci hanno chiesto rapidamente di produrre progetti da candidare ai finanziamenti, noi non abbiamo durato tanta fatica perché ne avevamo pronti per 900 milioni, li abbiamo presentati e lì siamo. Non è successo assolutamente nient'altro oltre a questo. Perché, tra l'altro, quando si parla di cambiamenti climatici chi resiste all'idea che vi siamo immersi ha la facile scusa: ma l'India, ma la Cina... Bene. In tema di contrasto io non lo condivido ma un po' lo capisco, ma in tema di adattamenti non c'è niente di più locale. È qui che si devono trovare le soluzioni dove il problema c'è e lì la tua soluzione risolve

quel problema. Quindi su questo ritengo ci debba essere un impegno un po' più forte da parte di tutti.

Ritengo anche, tornando alla governance, che anche i gestori siano molto cresciuti. Hanno fatto nel corso del tempo investimenti molto importanti. Io sono stata nel cda di Publiacqua - cito Publiacqua consigliere Petrucci perché mi riferisco al ragionamento che sviluppava lei - ci sono stata nel 2014, ma conoscevo Publiacqua da ben prima quando non c'era il socio privato, perché ho fatto l'assessore in un comune e quindi Publiacqua era la partecipata. Devo dire che ho letto nel corso del tempo, con l'ingresso di ACEA, un grande sviluppo dell'azienda, un grande miglioramento, un grande investimento in know-how, una grande formazione del personale che è stato fatto crescere: quelli che oggi sono i quadri, i dirigenti, sono tutti ragazzi e ragazze partiti dal basso e cresciuti dentro l'azienda, che ha efficientato i processi e ha moltiplicato gli investimenti. Oggi i comuni soci pensano di continuare questo percorso senza ACEA. Io sono perfettamente d'accordo. Sono estremamente favorevole ai processi aggregativi perché credo servano spalle un pochino più larghe per stare meglio sul mercato attingendo anche a finanziamenti a tassi più agevolati, perché se hai le spalle larghe questo avviene, non sono convinta per niente, sono disponibile a discutere, ma non sono convinta che la soluzione sia sostituire un socio industriale con tanti soci finanziari e credo che rispetto al ragionamento che faceva non rappresenti le soluzioni, ma sono convinta che i nostri comuni faranno la scelta migliore per continuare a fare crescere le nostre aziende e dare un servizio ancora migliore ai nostri cittadini.

I consorzi di bonifica non c'entrano con questo tema, perché come abbiamo detto il Piano non parla di difesa del suolo, ma io rivendico il ruolo dei consorzi di bonifica. Poi, è vero, ce n'è qualcuno che funziona meglio e qualcuno che funziona peggio, ma noi attraverso i consorzi di bonifica, che

una legge regionale ha reso parte della governance della fatta del suolo, legge regionale che è un unicum in Italia, che tutte le regioni mi stanno chiedendo per copiarla, noi riusciamo ad investire 100 milioni di euro ogni anno, con il tributo di bonifica, per le manutenzioni, che sono quegli interventi che non si vedono, per i quali non si taglia il nastro, che ci consentono di dormire un pochino più tranquilli. Senza questa organizzazione non ci sarebbe la capacità operativa per gestire, oltre ai 100 milioni di investimenti sulle nostre opere che facciamo ogni anno, questo elemento che è fondamentale, poi si può migliorare. Certamente abbiamo chiesto uno sforzo ai consorzi che lo stanno facendo, per migliorare, perché per esempio in Toscana ci siamo concentrati sulla cessione del rischio idraulico e poco sulla gestione dell'irriguo che invece nelle altre regioni è la funzione prevalente dei consorzi, ma stiamo facendo uno sforzo per crescere anche da questo punto di vista.

Credo che ci sarebbe molto ancora di cui parlare e su cui confrontarsi, lo faremo, voglio ringraziare il PD per gli indirizzi espressi attraverso la voce della consigliera Galletti, la risoluzione, ma voglio ringraziare in particolare anche... (*intervento fuori microfono*)... Che ho detto? Sì, Gazzetti, scusate... è che voglio ringraziare anche Galletti, i 5 Stelle, come pure Italia Viva perché le proposte che hanno fatto sono proposte molto costruttive. Dico a entrambi i gruppi che alcune di queste proposte sono già in elaborazione, altre invece arricchiranno, le abbiamo lette con attenzione, la proposta di Piano.

Purtroppo nello spazio di una replica non entra tutto, non ho avuto modo di parlare di cuneo salino, di come ridurre l'idroesigenza dell'agricoltura, dei nuovi limiti agli scarichi, dei PFAS che sono un tema che sarà nel Piano e che stiamo ulteriormente approfondendo e cercando di studiare, della rinaturalizzazione, insomma, i temi sono davvero, davvero tanti, dell'impatto delle cave, arriveranno nelle prossime settimane diver-

si provvedimenti su questo tema. Parleremo di tutto, mi permetto di dare per scontato, perché c'è sempre la disponibilità della presidente De Robertis ad utilizzare la Commissione non solo come luogo di confronto ma anche come luogo di elaborazione, perché è un luogo prezioso e come preziosi sono i contributi che tutti voi avete dato e darete nel proseguo di questo percorso. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto. Grazie all'assessora Monni. Considero conclusa la discussione. Passiamo ad esaminare i singoli atti presentati.

Partiamo dall'ordine del giorno 751, a prima firma presidente Galletti. Lo considera già illustrato? Lo vuole illustrare? Prego.

GALLETTI: Grazie, Presidente.

Parzialmente è già stato illustrato nell'intervento che avevo fatto alla comunicazione. Abbiamo accolto alcuni elementi che sono stati proposti per addivenire poi all'impegnativa finale che è di favorire nel percorso di formazione del Piano gli apporti tecnici conoscitivi idonei a incrementare il quadro conoscitivo fornito dai vari enti e organismi pubblici, in relazione alla valutazione di dove sia possibile fare la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, proprio nell'ottica di quello che l'assessora stessa aveva detto, con una programmazione anche delle priorità. E questo sarà importante perché sappiamo bene che la coperta dei contributi e dei finanziamenti non è così larga e soprattutto può permetterci di andare ovunque in contemporanea nello stesso momento, quindi sarà necessario vedere innanzitutto quali sono le zone più a rischio.

PRESIDENTE: Ci sono degli interventi in merito? De Robertis, prego.

DE ROBERTIS: Grazie, Presidente. Intanto ringrazio la collega Galletti perché ha accolto le nostre proposte di modifica presentando un testo sostitutivo. Mi preme pe-

rò in questa sede ribadire il fatto che nell'ambito delle attività di competenza della Regione Toscana sono già stati identificati tutti i corpi idrici, chiaramente quelli superficiali che sono stati fortemente modificati per le loro caratteristiche. Mi preme anche ricordare, perché di questi argomenti ne parliamo in Quarta Commissione quindi, insomma, siamo abbastanza edotti sul tema, che i fiumi superficiali non risultano tombati ad eccezione di quelli che prevedono gli attraversamenti e sono comunque sotto controllo e autorizzazione del Genio civile. Insomma, vorrei che non apparisse un quadro della Toscana diverso da quello che viene poi messo sotto la lente di ingrandimento dagli uffici e dall'assessorato.

Per l'atto nel testo sostitutivo, grazie agli emendamenti accolti, il voto del Partito Democratico è favorevole.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Capecchi.

CAPECCHI: Grazie Presidente. Solo per capire meglio il percorso, perché essendo stato fatto l'avvio del procedimento in realtà gli enti che devono dare un loro contributo anche dal punto di vista tecnico e conoscitivo sono stati tutti in qualche modo già coinvolti. Rispetto a quello che prevede la legge non penso che ci siano ulteriori passaggi da poter fare. Peraltro il 122 del testo unico ambientale prevede nella realizzazione degli aggiornamenti dei piani un percorso addirittura un lungo tre anni, due anni, un anno, cioè con tutta una serie di scadenze che consentono la maggiore diffusione possibile ai cittadini e a tutti coloro che possono dare informazioni.

Dopodiché volevo capire meglio a chi ci si riferisce tra enti e organismi pubblici, perché chi si occupa peraltro dei tombamenti, una volta erano le province, gli uffici decentrati del Genio civile, i comuni, tutti chiamati a dare comunque a dare il loro contributo, poi non so se si vuole in questo caso specificamente sottolineare il tema dei

tombamenti, che è un tema molto serio... (*intervento fuori microfono*)... Siccome c'è scritto nella parte dispositiva del testo "opere di tombature e chiusura" a maggior ragione lo evidenziavo per quello, per capire.

PRESIDENTE: Perfetto se non ci sono altri interventi mettiamo in votazione l'ordine del giorno 751 testo sostitutivo. Si può votare. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 19 con i voti favorevoli di Niccolai, Vanucci, Puppa, Pieroni, Giachi. Contrari 0. Astenuti 8.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Ordine del giorno 752, presidente Galletti, prego.

GALLETTI: Anche qui molto brevemente chiediamo l'inserimento all'interno del percorso di formazione del Piano, sempre nell'ottica della preservazione della risorsa idrica, anche quelle che sono tutelate dalla legge 38/2004, che sono le sorgenti minerali e termali, che, all'interno del sistema della tutela delle risorse idriche, sono tutelate appunto da questa legge e dovrebbero entrare comunque sia a far parte del monitoraggio e dell'analisi. Nel corso degli anni, anche tramite il sistema delle concessioni, abbiamo visto che alcune sorgenti, soprattutto quelle minerali, col tempo sono andate a sparire, quindi un monitoraggio è necessario per capire se la sparizione, la mancata esistenza di queste sorgenti è legata a fattori naturali, che quindi rientrano nei percorsi geologici naturali, oppure se sono legati invece ad altri fattori, o se queste sorgenti non vengono più utilizzate perché nel frattempo sono avvenuti fenomeni di contaminazione. Quindi si tratta di integrare quello che è all'interno della legislazione all'interno del Piano. Questo semplicemente perché è profondamente e naturalmente concatenato.

PRESIDENTE: Grazie, ci sono interven-

ti? Petrucci.

PETRUCCI: Non riesco a trovare il testo, solo per chiedere se poteva essere letto il dispositivo.

PRESIDENTE: È stato consegnato a tutti. Prego De Robertis.

DE ROBERTIS: Grazie. Intanto per ricordare comunque che la disciplina, la ricerca, la coltivazione, l'utilizzazione delle acque minerali di sorgenti e termali è disciplinata dalla legge regionale 38/2004, quindi è una normazione a parte. Nulla osta dal nostro punto di vista, anche dopo un'interlocuzione con l'assessora Monni, l'inserimento di queste acque nel contesto del quadro conoscitivo del PTA. Quindi per noi un voto favorevole.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi mettiamo in votazione l'ordine del giorno 752... Deve parlare? Fermiamo la votazione. Petrucci, prego.

PETRUCCI: Ora non so se è possibile la replica, magari in dichiarazione di voto della collega Galletti, però io non ho capito, sinceramente, avevo intuito ma ho delle perplessità, perché io penso che la valorizzazione delle sorgenti sia termali che minerali si fa anche e soprattutto attraverso l'intervento antropico. Nel corpo del testo mi sembra di capire l'esatto contrario. Nel corpo del testo a un certo punto si dice "purtroppo molte sorgenti sono esaurite oppure inquinate, se non inaccessibili o rarefatte, al punto da non poter essere più utilizzabili. In molti casi tali fenomeni patologici derivano da interventi antropici". Ora, io volevo capire... e poi il dispositivo da questo punto di vista è generico. Voi per preservazione e recupero della sorgente intendete nella preservazione e nel recupero anche un'attività antropica, cioè anche un'attività dell'uomo? Perché io penso che determinati fenomeni, quelli termali, faccio un esempio diverso, la

geotermia e via dicendo, vengono valorizzati, tutelati e preservati se c'è l'intervento dell'uomo, mentre se quell'intervento non c'è succede che per certi versi si esauriscono oppure vanno dispersi o utilizzati con una potenzialità assolutamente ridotta rispetto alla potenzialità assoluta del fenomeno stesso. Quindi volevo capire se quest'ordine del giorno va in una direzione, ovvero che l'intervento dell'uomo è utile per preservare, valorizzare e utilizzare tali tipi di risorse, oppure è dannoso e quindi bisogna in qualche modo rendere più complicato l'intervento dell'uomo, e lo dico in maniera più volgare perché ci si capisca, lo sfruttamento della risorsa stessa. Io sono a favore dello sfruttamento della risorsa perché ritengo che lo sfruttamento della risorsa serva non solo a valorizzare la risorsa stessa ma addirittura a tutelarla e salvaguardarla. Se invece con quest'ordine del giorno, in maniera assolutamente legittima, non mi permetterei, si va nel senso contrario di in qualche modo rendere più complicato lo sfruttamento della risorsa, io sono convintamente contrario a questo tipo di risoluzione poiché, e chiudo scusate, il corpo del testo, mi sembra vada in una direzione, e il dispositivo poi non è così netto, quindi volevo capire qual è l'intenzione della consigliera proponente.

PRESIDENTE: Prego, presidente Galletti.

GALLETTI: Cerco di essere telegrafica nello spiegare la questione. Non si entra nel merito dello sfruttamento sì o no nell'ambito di questo atto. La riflessione che è stata fatta è che in alcuni casi le sorgenti minerali o termali sono andate a esaurimento o si sono inquinate, può essere per cause legate all'esaurimento naturale oppure per cause antropiche, che significa ad esempio la costruzione di un'infrastruttura a valle ha interrotto in qualche maniera il flusso dell'acqua. Quindi, nel caso in cui queste problematiche esistessero per cause antropiche,

cercare di ripristinare, oppure, come viene fatto in altre situazioni, cercare di nuovo un accesso a quelle sorgenti per tramite di altri accessi che vengono fatti, quindi anche con delle ricerche. Nella normativa, nella legge 38/2004 c'è anche la possibilità di prevedere che dei privati possono andare a fare delle ricerche e poi viene a messo a bando l'eventuale ritrovamento della sorgente, viene messo a bando in maniera regolare, quindi diciamo che non è vincolata a chi fa il ritrovamento. Non si entra proprio nel merito dello sfruttamento sì o meno.

Il punto è: laddove ne esistono e sono venute meno la funzionalità di queste sorgenti per cause umane sempre la mano umana ripristini, laddove invece ci sono situazioni di inquinamento o altro che siano dovuti per altre ragioni, che si porti a ripristinarle. Poi se ne viene fatto, ai sensi della legge 38/2004, uno sfruttamento di natura economica, quello è un altro settore.

Noi qui stiamo parlando adesso di tutela della risorsa e vorrei che la tutela fosse fatta a 360 gradi, quindi con acque minerali e termali. A noi quello che interessa qui è la tutela, quello che viene fatto poi a livello di sfruttamento economico è un aspetto che poi entrerà nel dibattito, ma in una fase successiva. Quindi sì, l'intervento dell'uomo ci deve essere laddove questo va a tutelare la risorsa. Questa era la ratio dell'atto così come presentato.

PRESIDENTE: Grazie. Dato questo chiarimento, terminati gli interventi, non ci sono dichiarazioni di voto, mettiamo in votazione l'ordine del giorno 752. Si può votare. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 26. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Passiamo all'ordine del giorno 753. Presidente Galletti prego.

GALLETTI: Ritiriamo l'atto riproponendo poi, sempre nell'alveo dell'argomento,

un nuovo atto in Quarta Commissione.

PRESIDENTE: Perfetto grazie.

Passiamo all'ordine del giorno 754. Viene dato per illustrato. Ci sono interventi in merito? De Robertis.

DE ROBERTIS: Si tratta del testo sostitutivo? Presidente Galletti, nel testo sostitutivo... non ho sentito se è stato detto. Noi senso votiamo il testo sostitutivo dove sono state accolte le modifiche richieste... Perfetto... anche perché noi avevamo richiesto di aggiungere l'indicazione dell'attivazione nelle sedi competenti affinché si proceda a valutare la fissazione dei limiti.

Quindi voto favorevole del testo sostitutivo.

PRESIDENTE: Io ho presente il testo sostitutivo, dovrebbe essere stato consegnato a tutti. Ordine del giorno 754, mettiamo in votazione il testo sostitutivo... Galletti.

GALLETTI: Per i colleghi, l'impegnativa è: ad attivarsi nelle sedi competenti affinché si proceda a valutare la fissazione dei limiti ulteriori più stringenti allo scarico di PFAS nell'ambiente. L'impegnativa è stata ridotta a questo passaggio. Questa è la modifica al testo: quindi semplicemente dare una misurazione.

PRESIDENTE: Sguanci.

SGUANCI: Brevissimamente per annunciare il nostro voto favorevole, perlomeno il mio voto favorevole. Il PFAS è un agente chimico che una volta accumulato nell'organismo non si smaltisce più, è un agente chimico che una volta disperso nell'ambiente non si degrada più, resta intonso per decenni, decenni e decenni. C'è una regione che si è portata molto avanti nella normativa: il Veneto. L'Italia là dove ci sono alcuni tipi di concentrazioni industriali ne è interessata. Fortunatamente la Regione Toscana, attraverso ARPAT, ha fatto accertamen-

ti là dove ci sono i poli che venivano ritenuti più impattanti, sia per quello che riguarda l'acqua d'uso domestico sia per quello che riguarda i corsi di acqua gli indici sono al di sotto di quello che le tabelle prescrivono. Ciò nondimeno è un tema estremamente serio perché l'accumulo di questo agente chimico porta alla crescita dei casi di cancro, alla malformazione dei feti, alla sterilità maschile. Quindi è un tema estremamente serio da tenere d'occhio, da avvalorare nonché da sostenere.

PRESIDENTE: Meini.

MEINI: Grazie Presidente. Sicuramente questo ordine del giorno pone l'attenzione su un tema serio su cui dopo avere visto anche dei servizi televisivi, aver letto delle analisi, credo che tutti noi abbiamo anche avuto modo di chiedere ad ARPAT quale fosse l'attività che ha portato avanti in questi anni sul PFAS. Abbiamo ricostruito, almeno come Lega, ma credo l'abbiano fatto tutti, la cronistoria del PFAS partendo dal Veneto, dalla situazione negli anni '50, di come si è scoperta questa sostanza, qual è il suo percorso, dove viene utilizzata; sono tantissime le produzioni in cui viene impiegata, si va dalla moda al settore degli elettrodomestici, pentole, eccetera. Però, a differenza degli atti precedenti che abbiamo votato e condiviso, su questo io ho dei dubbi, non dei dubbi sull'atto in sé e per sé, perché credo che un tema delicato come questo, che volutamente non abbiamo affrontato all'interno di questa informativa, è un tema molto delicato. I dati che ci sono arrivati sono dati allarmanti, ma, questo va detto, ARPAT ha fatto tanto negli ultimi anni, ha fatto delle analisi precise e puntuali, ci sono degli atti che lo certificano, perlomeno dal 2014 ad oggi, ci sono delle analisi puntuali, però non è facile oggi capire questo agente inquinante da dove derivi, non c'è una certezza. Io mi baso, nel rispetto di tutti, sui dati che arrivano da ARPAT, perché è l'organo competente per noi per

quanto riguarda il controllo e l'analisi anche delle acque. Chiederei, se fosse possibile, io poi capisco tutto, però se potessimo rimandarlo in Commissione questo per un'indagine più precisa e puntuale, in Quarta Commissione magari anche con un confronto con ARPAT, perché andare a dire che il PFAS è riconducibile esclusivamente ai distretti tessili, conciari, cartari e florovivai-stici... non lo so, non sono in grado oggi di certificare che sia esclusivamente dovuto a questi settori. Non mi sento oggi, perché non faccio parte né di ARPAT né di altro organo di indagine, di condannare nessun settore. Se questo atto rimane così la Lega non parteciperà al voto per evitare qualsiasi strumentalizzazione, se verrà rimandato in Commissione ascolteremo e poi magari faremo un documento condiviso dando delle indicazioni più precise all'organo competente e alla Giunta regionale.

PRESIDENTE: Gli ordini del giorno collegati a un'informativa ovviamente non possono essere rinviati in commissione, da regolamento. Possono essere ritirati e possono casomai essere ripresentati, oppure si va in votazione. Prego, Sguanci, è già intervenuto, quindi per dichiarazione di voto.

SGUANCI: Volevo dire, prima di fare la dichiarazione di voto, che quanto detto adesso dalla consigliera Meini risulta essere vero: sono tantissime le aziende che usano questo tipo di prodotto, a partire dalla moda. Tutto ciò che è impermeabile in qualche modo è assoggettato al trattamento con questo tipo di prodotto, però, ripeto, le indagini di ARPAT che sono state fatte soprattutto in quei poli che si dicevano essere più a rischio partendo dalle conterie, perché la storia ci insegna che tutto nasce da lì, hanno rilevato i parametri di PFAS ben al di sotto di quelli che sono gli indici prescritti. Il che ci fa essere assolutamente tranquilli perché dimostra che anche là dove vengono usati i trattamenti di smaltimento sono tali da non far correre rischi né

all'ambiente né alle persone.

PRESIDENTE: Galletti.

GALLETTI: Credo che le osservazioni fatte riguardo la necessità di un approfondimento della collega Meini meritano tutta l'attenzione necessaria e credo che questo possa essere fatto all'interno della Quarta Commissione in ogni caso nell'ambito delle discussioni dei vari affari che porteranno avanti. In questo caso, però, trattandosi dell'impossibilità di portare l'atto in Commissione, quindi andrebbe ritirato e trattandosi di un'impegnativa molto generica, proprio perché ravvediamo tutti la necessità di quest'approfondimento anche per stabilire quali sono queste fissazioni dei limiti e capire se questi possono essere fatti dalla Regione o se bisogna andare a un livello superiore nazionale, io chiederei... comprendo il non voto per una maggiore riflessione, però secondo me questo atto non impegna a nulla più che avere una maggiore attenzione nella definizione di questi limiti in qualunque luogo questo debba avvenire, a qualsiasi livello istituzionale. Quindi mi sentirei di mantenere l'atto. L'approfondimento sarà poi demandato ai colleghi della Quarta Commissione.

PRESIDENTE: Quindi, presidente Galletti, chiede il voto dell'ordine del giorno così com'è? Bene, Mettiamo in votazione l'ordine del giorno 754. Si può votare il testo sostitutivo. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 18. Contrari 0. Astenuti 0.

Non risulta esserci il numero legale. Dalla votazione si evince l'assenza del numero legale, quindi si sospende la seduta per 15 minuti. Alle 12:15 riprendono i lavori.

La seduta è sospesa alle ore 12:02

La seduta riprende alle ore 12:25

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA RE-

GIONALE:

Documento preliminare su "Piano di tutela delle acque della toscana - PTA (art. 121 del D.Lgs 152/2006) - Informativa al Consiglio regionale toscano ai sensi dell'art. 48 dello statuto (Informativa n. 9)

Questione pregiudiziale dei consiglieri Capecchi, Fantozzi, Veneri, relativa all'Informativa ex art. 48 Statuto n. 09 – Piano di tutela delle acque della Toscana – PTA (art. 121 del D.Lgs 152/2006) (Questione pregiudiziale)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato all'informativa preliminare della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, n. 9 (Piano di tutela delle acque della Toscana "PTA"). Naturalizzazione e stombature dei corsi d'acqua (Ordine del giorno n. 751 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato all'informativa preliminare della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, n. 9 (Piano di tutela delle acque della Toscana "PTA"). Sorgenti minerali e termali (Ordine del giorno n. 752)

Ordine del giorno della consigliera Galletti: Falde contaminate (Ordine del giorno n. 753)

Ordine del giorno della consigliera Galletti: Collegato alla Informativa n. 9 della Giunta regionale - Documento preliminare su "Piano di tutela delle acque della Toscana - PTA (art. 121 del D.lgs 152/2006) - Informativa al Consiglio regionale toscano ai sensi dell'art. 48 dello Statuto (Ordine del giorno n. 754 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Veneri, Fantozzi, Tozzi: Contributo e misure di salvaguardia in favore dei comuni sorgivi (Ordine del giorno n. 757)

Proposta di risoluzione dei consiglieri Baldini, Meini in merito alle acque destinate al consumo umano (Proposta di risoluzione n. 319)

Risoluzione dei consiglieri Scaramelli, Sguanci, collegata all'informativa preliminare della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, n. 9 (Piano di tutela delle acque della Toscana "PTA") (Risoluzione n. 321)

Risoluzione dei consiglieri Ceccarelli, De Robertis, Gazzetti, Merlotti, Benucci, collegata all'informativa preliminare della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, n. 9 (Piano di tutela delle acque della Toscana "PTA") (Risoluzione n. 322)

PRESIDENTE: Chiedo ai colleghi di rientrare. Aspettiamo ancora un ultimo minuto poi dobbiamo rimettere in votazione l'ordine del giorno 754.

Io ho aspettato ben oltre il tempo nel rispetto dei colleghi che erano presenti, sono le 12:25. Abbiamo fatto una pausa per consentire il recupero del numero legale. Siamo al momento in cui si vota l'ordine del giorno 754, quindi sono chiamato ad aprire la votazione. Si può votare. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 14. Contrari 0. Astenuti 0.

Non risulta il numero legale, quindi questo atto non viene processato e se finiremo gli atti collegati all'informativa non può essere neanche rinviato quindi decade.

Passiamo all'atto successivo, ordine del giorno 757... (*intervento fuori microfono*)... Si può andare avanti, si va all'atto successivo, poi, è evidente che se per le votazioni degli atti successivi dovesse ancora mancare il numero legale, il Presidente può ritenere di chiudere la seduta, ma potrebbe essere una volontà rispetto allo specifico atto per cui si prosegue con l'ordine dei lavori: ordine del giorno 757, primo firmatario Petrucci. Lo illustra? Prego.

PETRUCCI: Quest'ordine del giorno riguarda i comuni sorgivi, ovvero i comuni nei quali sono presenti le sorgenti. Io faccio un esempio senza farla troppo lunga; ne abbiamo già parlato e su questo è presentata anche una proposta di legge in Parlamento che è giacente in Commissione, è già stata illustrata e non so perché non si riesca a metterla in votazione. Io voglio fare una domanda ai colleghi consiglieri: se anziché acqua in quei comuni si ricavasse petrolio, oro, argento, un altro minerale, i comuni avrebbero lo stesso trattamento? Una risor-

sa che tutti definiamo preziosa sarebbe utilizzata con le stesse procedure con cui viene utilizzata adesso una sorgente di acqua? Cioè, non verrebbe riconosciuto come non viene riconosciuto niente ora ai comuni che hanno la sorgente?

Io penso che sia giusto stabilire un contributo di soggiacenza, chiamiamolo così, una sorta di royalty ai comuni, quasi sempre montani, quasi sempre in aree disagiate, quasi sempre poveri, dove appunto ci sono le sorgenti di acqua. Questo è il tenore della proposta di legge: prevedere una sorta di royalty rispetto alle bollette dell'acqua da riconoscere, in una percentuale seppur minima, al comune sorgivo. In questo caso impegnare la Giunta a reperire i finanziamenti per dare dei contributi straordinari a questi comuni per il triennio '25-'26-'27. Abbiamo voluto indicare il triennio '25-'26-'27 anche per dare alla maggioranza i tempi tecnici per poter respirare, assorbire, valutare in maniera ponderata e approfondita questo tipo di proposta.

Noi pensiamo che sia un riconoscimento importante. A questo riguardo si è espressa recentemente anche l'ANCI, che è pressoché sulla stessa direzione, ovvero sull'importanza di andare al riconoscimento di un contributo straordinario per i comuni sorgivi, e poi eventualmente ad una royalty

Mi auguro che ci sia da parte del Consiglio regionale, su questo tra l'altro già il Consiglio regionale si era espresso, lo sa bene il presidente della Commissione aree interne, Marco Niccolai, perché la Commissione aveva già preso posizione su questo tipo di iniziativa e di proposta, quindi mi auguro che ci possa essere un voto favorevole.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono interventi in merito? Non vedo interventi. Dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto. Mettiamo in votazione l'ordine del giorno 757. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 9. Contrari 14. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Adesso passiamo alle proposte di risoluzione. La prima è la 319 , a prima firma Baldini, seconda firma Meini. Prego.

MEINI: Grazie Presidente. Questa proposta di risoluzione è molto tecnica. Parte da una modifica del decreto legislativo numero 18/2023 che va a sostituire il precedente decreto legislativo 31/2001 inerente il tema delle acque potabili e delle acque a uso comune soprattutto all'interno di strutture ricettive, quindi campeggi, villaggi, e, dopo un regolamento di attuazione sempre della Giunta regionale, dà una interpretazione simile anche per gli stabilimenti balneari. Questo, l'abbiamo credo letto un po' tutti, perlomeno tutti i consiglieri regionali che fanno parte della costa toscana, ha creato molte incertezze all'interno delle strutture ricettive, soprattutto all'interno degli stabilimenti balneari, recependo anche che la nostra legge attualmente in vigore sul turismo definisce e divide i requisiti per le strutture ricettive e invece non dà specifiche interpretazioni per quanto riguarda gli stabilimenti balneari su tutto ciò che è acqua ad uso comune e tutto ciò che è acqua ad uso potabile. Si sono già svolti una serie di controlli da parte delle ASL sulla costa che hanno portato a una serie di difficoltà dal punto di vista dei gestori, degli stabilimenti balneari, ma anche da parte di alcune strutture ricettive come campeggi e villaggi. So che è stato aperto un tavolo, perlomeno c'è stato un primo incontro con l'assessore competente per capire i movimenti attuali della questione.

L'impegnativa è semplicemente quella di produrre, proprio perché ci sono tra il decreto legislativo, la legge sul turismo e alcuni regolamenti, alcune interpretazioni diverse date dalle varie conferenze, di produrre un'unica direttiva e quindi un'unica interpretazione autentica sulle disposizioni regionali in materia di acque destinate al con-

sumo umano, con la differenziazione tra il potabile e il consumo e a scongiurare, anche attraverso eventuali atti di proroga e delega, aggravii economici per tutti quei settori che si occupano di ricezione e che potrebbero incorrere in limitazioni o sanzioni in conseguenza di un'esplicazione alquanto discutibile in materia di acque destinate al consumo umano.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Meini. La parola alla presidente De Robertis.

DE ROBERTIS: Grazie Presidente. Intervengo per chiedere alla consigliera, l'avrei chiesto anche a Baldini se ci fosse stato, il rinvio in Commissione di quest'atto perché sono state chieste audizioni alle Commissioni competenti, sia la Seconda che credo anche la Terza, ci sono interrogazioni, una anche del consigliere Baldini, stanno provando a fare degli atti congiunti rispetto a questo per cui ci sembrava opportuno fare gli approfondimenti nelle commissioni. Quindi chiediamo il rinvio in Commissione, credo Terza, perché per l'acqua per uso umano ha la competenza la Commissione Sanità, altrimenti il nostro voto sarà non favorevole.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente De Robertis. Chiedo alla presidente Meini se accoglie la richiesta. Prego.

MEINI: So che essendo un atto collegato alla comunicazione non si può rinviare in Commissione, lo abbiamo ormai appreso in questi quattro anni di legislatura, però chiedo agli uffici se fosse possibile... (*intervento fuori microfono*)... No perché è collegata a un'informativa, va mandata alla Giunta, quindi andrebbe ritirata e ripresentata come mozione da assegnare alla Commissione. Quindi la proposta di risoluzione 319 viene ritirata con l'impegno a mandare in Com-

missione in maniera rapida la discussione di una mozione col medesimo contenuto... (*intervento fuori microfono*)... bisogna mandarla... (*intervento fuori microfono*)...

PRESIDENTE: E io la mando in Commissione, in Terza Commissione... (*intervento fuori microfono*)... va bene, quando mi arriva vediamo il testo e poi la mando alla Commissione competente.

PRESIDENTE: Proposta di risoluzione numero 321, non c'è il Presidente Scaramelli che ha presieduto l'Aula al mio posto fino ad ora, quindi mi immagino si sia allontanato un attimo... c'è il collega Sguanci... non la farei decadere, si è allontanato un attimo. C'è un emendamento, o si dà per illustrata... bene, essendoci il collega Sguanci... va bene darla per illustrata. L'emendamento è stato accettato. Ci sono richieste di intervento? Siamo alla proposta di risoluzione 321. La parola alla presidente De Robertis per l'illustrazione dell'emendamento.

DE ROBERTIS: Grazie Presidente. Abbiamo chiesto di inserire nell'impegnativa, nel terzo capoverso "a favorire ulteriormente il processo di semplificazione del quadro normativo" e da quel punto in poi cassare; quindi nessun riferimento a "riferimenti urbanistici". L'emendamento è stato accettato per cui il voto del Partito Democratico è favorevole.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente De Robertis. Non vedo nessun iscritto a parlare. Io metterei in votazione la proposta di risoluzione 321 così come emendata con sistema elettronico. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Proposta di risoluzione n. 322. Il presidente Ceccarelli non c'è, la presidente De Robertis la vuole illustrare o la dà per illustrata? ... (*intervento fuori mi-*

crofono)... La presidente De Robertis la dà per illustrata. Ci sono interventi? La parola al presidente Capecchi.

CAPECCHI: Grazie Presidente. Mi scuseranno i colleghi del PD se approfitto della discussione di questa proposta di risoluzione, che ha un contenuto molto generale, anche per replicare indirettamente a quello che ha risposto l'assessore Monni, perché l'informativa, torno a dire, è uno strumento molto strano, perché c'è un'introduzione, poi c'è un dibattito e poi una replica. In realtà mi hanno insegnato che nei dibattiti assembleari... (*intervento fuori microfono*)... l'assessore replica, dopodiché l'ultima parola in realtà, mi hanno insegnato, che nelle assemblee tocca ai consiglieri non alla Giunta. Quindi è un sistema un po' strambo per il quale non ci sono le dichiarazioni di voto perché non c'è nulla da votare se non gli atti accompagnatori. Anche questa è una delle ennesime questioni che andrebbe risolta nel nostro regolamento. Ma, a prescindere da questo, la replica dell'assessore, che in qualche modo ci consente anche di parlare del documento della maggioranza che condivide l'informativa, non ha dato la risposta al tema centrale che pensiamo di aver posto, cioè il rapporto col Piano di gestione, di cui il Piano tutela delle acque costituisce una applicazione specifica. Il Piano di gestione, l'abbiamo ricordato non smentiti, è al secondo sessennio di attuazione e riguarda, perché dal 2027 verrà il terzo. Quindi bisognerebbe capire in quale logica temporale, funzionale e anche di contenuti si sposi il nostro Piano tutela delle acque con il Piano di gestione prima ancora di pensare, seppur l'abbiamo detto e riconosciuto è apprezzabile il tentativo contenuto in questa proposta di risoluzione, di concentrare le risorse. Peraltro le risorse sono richiamate anche all'interno dell'informativa, e non potrebbe essere altrimenti, perché il piano in realtà dovrebbe già indicare, almeno in nuce, le risorse che nella prospettiva dei prossimi anni si intende

mettere in campo per realizzare le opere di tutela e salvaguardia dell'acqua e non ci dovrebbe essere bisogno di una risoluzione della maggioranza che cerca di sostenere un'informativa sotto questo profilo assolutamente debole. Questo è il primo tema.

Secondo tema, più politico, consentitemelo: l'attacco al commissario straordinario. Io vi do un dato, che doveva essere magari contenuto nel quadro conoscitivo: il 30 per cento della capacità di invaso delle dighe oggi esistenti in Italia lo consumiamo perché sono 100 anni, 70 almeno, che in questo Paese non si fa manutenzione e quindi c'è l'accumulo all'interno delle dighe che ne riduce naturalmente la portata di circa il 30 per cento, 3 miliardi di metri cubi. Sapete quanto costano nel piano straordinario, e il Governo si è impegnato a presentarlo entro il prossimo giugno, gli interventi attualmente in corso per liberare solo 58 milioni di metri cubi? 500 milioni. Quindi è chiaro che è un piano, come hanno dimostrato le regioni presentando 2,4 miliardi complessivi di richieste, anzi scusate 13 miliardi e mezzo di richieste, è un piano molto serio, molto faticoso dal punto di vista economico. Non sta a me ricordare che fra quando si parlava della siccità ad oggi sono passati circa 8-9 mesi, perché era l'estate scorsa, ci sono state essenzialmente due alluvioni, uno che cuba 7 miliardi e mezzo nell'Emilia-Romagna e la nostra che cuba, dati IRPET, 2 miliardi. Voi capite bene che anche sotto il profilo della compatibilità economica la battaglia si fa pesante. In più comunque ci sono i soldi del PNRR e 2,4 miliardi, mi scuso, sono gli interventi già attivati da molti consorzi di bonifica per esempio in tutto il Paese.

Poi per quanto riguarda la partecipazione, lo ricordava l'assessore, e quindi nel panorama dei soggetti che possono avere a che fare con l'acqua, ci preme ricordare appunto le società partecipate, io l'ho vissuta quella stagione a cavallo degli anni 2000 con le prime aggregazioni. Poi ricordava l'assessore Publiacqua, che ha fatto la gara,

non è che se lo è scelto, ha fatto una gara per individuare il socio privato che è stato ACEA. Semmai bisognerebbe ricordare che era un privato un po' fasullo, perché ACEA a sua volta era, ed è questo uno dei grandi temi di ritardo del nostro sistema, comunque pubblico. Quindi abbiamo fatto le privatizzazioni formali, ma non nella sostanza.

Nonostante questo, è vero, ci sono stati un po' di scatti in avanti ma non ci sono stati quei risultati enormi che sono stati paventati, perché oggi sennò non ci sarebbe bisogno, come ricordava il collega Petrucci, se non ricordo male, a cui faceva riferimento l'assessore in fase di replica, non ci sarebbe oggi bisogno di parlare di un salto ulteriore di un'aggregazione regionale per i servizi pubblici, perché avremmo risolto in questi 25 anni tutti i nostri problemi. Cosa che evidentemente non è.

E ancora, nulla ha detto l'assessore sui rapporti con gli altri piani. Noi ieri, in maniera molto costruttiva, avevamo posto un tema che è assolutamente rilevante di come questo Piano di tutela delle acque sta in rapporto con gli altri, cioè con la pianificazione urbanistica, col Piano della qualità dell'aria, col Piano delle cave a cui l'assessore ha fatto riferimento dicendo che fra qualche tempo arriverà qualche provvedimento sulle cave, immagino sia un tema anche socialmente molto sentito in una zona della nostra regione, con il Piano dei rifiuti, e quindi col Piano delle bonifiche, perché voi capite bene che la qualità delle acque, e noi abbiamo votato in questo senso anche il provvedimento, l'ordine del giorno proposto dai Cinque Stelle per esempio sulle acque termali, eccetera, perché molte delle terme che sono state a suo tempo attivate sono state... perdonatemi mi sono girato prima cinque minuti e ora vedo che sono oltre? Non ho capito quanto è il tempo...

PRESIDENTE: Penso che sia cinque minuti di tempo perché è stato ridotto...

CAPECCHI: Avevo capito cinque minuti

quindi andavo tranquillo. Vado a chiudere. Sotto il profilo dell'esperienza dei consorzi si dice che la Regione Toscana è avanti perché gli ha dato un ruolo di un certo tipo. Noi pensiamo che anche sotto il profilo dei consorzi sia da rivedere la legge e che non tutto vada certamente buttato via, anzi, anche sotto il profilo della regimazione idraulica che in parte incide, come dicevo prima, per chiudere il ragionamento, anche con tante fonti termali che sono state provvisoriamente dismesse ma che continuano a buttare, mentre prima buttavano con impianti che venivano regolamentati e garantivano il recupero anche di acque che hanno caratteristiche particolari, oggi sostanzialmente disperdono nell'ambiente e quindi abbiamo votato... guardando la collega Fratoni mi viene in mente la grotta Parlanti, per esempio, che ho avuto occasione di visitare, che continua a buttare acqua che va sostanzialmente nella falda. Quindi abbiamo votato l'ordine del giorno perché il tema è molto serio.

Per questo non possiamo votare a favore della proposta di risoluzione del gruppo del Partito Democratico nonostante si riconosca un'attenzione sia sotto il profilo agli investimenti e ai finanziamenti sia sotto il profilo di un maggiore e più efficace rapporto con la Quarta Commissione e quindi con il Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Capecci. A questo punto possiamo mettere in votazione la risoluzione numero 322. Chiedo agli uffici per favore di aprire la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 0. Astenuti 2. Voti non espressi 6.

- Il Consiglio approva -

Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2024-2025-2026 - 3^a variazione (Proposta di deliberazione n. 398 divenuta deliberazione n. 17/2024)

PRESIDENTE: A questo punto ci dovrebbe essere un atto condiviso sulla comunicazione relativa al lavoro. È pronto l'atto condiviso sulla comunicazione del lavoro? Scusate posso fare una domanda a chi ha seguito l'atto condiviso? Sennò vado avanti e faccio la pdd dell'Ufficio di Presidenza. Procediamo con l'Ufficio di Presidenza: bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2024-2025-2026. Questa è una variazione molto semplice e serve per finanziare un progetto molto interessante— lo ha seguito la presidente Giachi - a cui poi sarete tutti invitati: poter portare un bel numero di cittadini toscani con un treno con la presidente Giachi, se la vuole illustrare e raccontare meglio può farlo, al Salone del libro di Torino, dove sono invitati anche tutti i consiglieri regionali. La variazione di bilancio serve per prendere ora una parte legata alle sponsorizzazioni e poi ricoprirla con i soldi che avevamo messo già a bilancio.

È soltanto questa la variazione che abbiamo approvato ed è stata votata sostanzialmente da tutti i presenti.

Presidente Giachi, prego.

GIACHI: Sì, molto rapidamente, ci auguriamo di potere, con quest'avviso, raccogliere le risorse necessarie a valorizzare la presenza della Toscana al Salone di Torino. È un grande impegno che Giunta, Consiglio, Ufficio di Presidenza e Commissione stanno portando avanti tutti insieme. Chi c'è stato l'anno passato ha visto quanta attenzione ci sia dal sistema editoriale toscano su questi argomenti. È un bel modo per valorizzare non soltanto gli aspetti più strettamente culturali della presenza toscana al Salone e tutto il lavoro di promozione con le nostre fondazioni e agenzie preposte, ma anche un comparto economico che nonostante tutto, ne viene decretata la morte a ogni piè sospinto, resiste e, anzi, ha avuto importanti crescite negli ultimi anni; quindi merita di essere coadiuvato e sostenuto. Il Consiglio sta facendo un grande sforzo.

Con l'atto di oggi riusciremo a fare l'avviso per provare a reperire le risorse. Poi ci risentiremo quando le avremo e potremo varare il progetto che porterà i lettori toscani a Torino l'11 maggio.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Giachi. Se non ci sono interventi metterei in votazione con sistema elettronico. Chiodiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 0. Astenuti 0. Voti non espressi 6.

- Il Consiglio approva -

Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 2014 n. 5 (Alienazione degli immobili di edilizia residenziale pubblica (ERP) finalizzata alla razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio di ERP) (Proposta di legge n. 103)

PRESIDENTE: Passiamo ai lavori della Terza Commissione, la parola al Presidente Sostegni per la pdl numero 103.

SOSTEGNI: Grazie Presidente. Questo tema è stato affrontato sempre in maniera congiunta con una pluralità di atti, che poi, per una serie di scelte di voto in Commissione, si sono separati. Quindi il tema sarà riaffrontato anche nella prossima Commissione con una proposta di delibera della Giunta e con una proposta di legge del consigliere Petrucci. Sarò veloce io nell'illustrarlo perché penso che comunque fra 15 giorni dovremmo riaffrontare nuovamente il tema.

Questa pdl si occupa... poi ovviamente il primo firmatario, il consigliere Galli, procederà a illustrarla sicuramente meglio di me. Questa pdl interviene nella modifica della legge 5/2014 sul tema dell'alienazione degli immobili ERP. Come sapete la normativa regionale pone una serie di condizioni all'alienabilità degli immobili, in particolar modo che si trovino in condomini misti, cioè dove ci sono alloggi ERP e alloggi anche di soggetti privati, oppure che si tratti di alloggi in territorio di un comune diverso

ovviamente da quello che è titolare degli ERP o che si tratti di alloggi in condizioni particolari di degrado, eccetera. Queste condizioni poi vengono indicate in un atto, che appunto noi faremo nel prossimo Consiglio, che individua, su proposta dei vari LODE territoriali, quali sono gli alloggi alienabili. In Toscana, negli atti finora che si sono occupati di questo tema, sono circa 4.000 gli alloggi alienabili; c'è un ulteriore vincolo all'alienabilità e cioè che gli alloggi che si vendono siano almeno pari a quelli che il sistema riesce a reimmettere nel sistema degli ERP. Questo ha determinato in Toscana, semplifico un po' le cifre, circa 4.000 alloggi alienabili; con il vincolo di non avere più alloggi di quelli che sono reimmessi nel patrimonio ERP si passa a circa 1.700 alloggi alienabili, di fatto sono stati alienati solo 200 immobili. Questo è il quadro dell'alienabilità degli alloggi e dell'alienazione degli alloggi del patrimonio ERP in Toscana.

Voglio ricordare che su questa pdl abbiamo fatto l'audizione delle organizzazioni sindacali, eccetera. Si sono detti tutti contrari all'alienazione e al depauperamento del patrimonio ERP.

Con questa proposta del consigliere Galli nella sostanza si va a introdurre un ulteriore elemento che facilita l'alienazione, cioè tutti gli alloggi che sono costituiti prima dell'anno 2000, quindi si andrebbe ad aumentare il numero di alloggi alienabili, creando però anche condizioni diverse che sono quelli dei condomini misti e altre condizioni che nei requisiti sono sempre stati eliminati.

Questa pdl ha avuto il voto contrario della maggioranza in Consiglio.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Sostegni. La parola al collega Galli. Prego.

GALLI: Le politiche regionali del patrimonio di edilizia pubblica sono al centro della nostra attività politica e istituzionale, ed io mi sento coinvolto per due motivi: primo perché ci sono nato, ci sono cresciui-

to, lì ho ancora tantissimi amici; il secondo invece è politico, perché il nostro partito parla a quella popolazione, vuole interpretare quei bisogni, vogliamo strutturalmente costruire un percorso finalizzato a garantire il diritto dell'abitare in termini soprattutto di emancipazione sociale. Se parlate con gli inquilini delle case popolari non troverete nessuno che si oppone ai piani di alienazione, anzi, troverete quelli che si lamentano di questo blocco. La situazione in Toscana è critica. Sono anni che sentiamo annunciare grandi finanziamenti e nuovi programmi, non ultimo all'inizio di questa settimana, ma di fatto la situazione rimane sostanzialmente invariata.

In questo mio intervento non voglio parlare di risorse finanziarie, vorrei invece parlare di patrimonio, di domanda e offerta degli alloggi, della loro qualità, dei loro problemi strutturali perché è da questa analisi che nasce la mia proposta di legge. Era il 2015 e il numero degli edifici era 5.919, vi do un po' di numeri, ho visto che anche il presidente lo ha fatto, l'ultimo rapporto disponibile è quello del '22 e gli edifici erano 5.871, per cui la riduzione è pari a 48 unità. Nel 2019 gli alloggi erano 49.943, nel '22 49.924. Il patrimonio si è ridotto di 23 unità. La prima domanda che mi sorge spontanea: colpa delle alienazioni? Non credo.

Andiamo avanti. L'età dei nostri alloggi: il 90 per cento è stato realizzato negli anni '70, '80, '90, più o meno. Allora mi viene da dire: sono vecchi? Direi di sì, sono a norma antincendio? Sono a norma antisismica? Efficientamento energetico? Probabilmente no. Credo perciò che tutti possiamo condividere un giudizio, cioè che il nostro patrimonio ERP è vecchio. Ma si costruiscono nuovi alloggi? Nel 2022 sono stati costruiti a livello regionale 87 nuovi alloggi. Se guardiamo i vecchi rapporti emerge che in media si costruiscono circa 30 nuovi alloggi all'anno. Nell'ultimo rapporto di Abitare in Toscana, sempre del '22, risultavano in costruzione 421 alloggi di cui 84 con prevista disponibilità nel corso del 2023. Possiamo

quindi dire ad oggi che il patrimonio rimane sostanzialmente invariato in termini di quantità di alloggi.

Ma come sono questi alloggi? Da questo punto di vista ci aiuta la tipologia catastale: il 47 per cento degli alloggi ERP appartiene alla categoria A3, cioè abitazione economica, il 37 per cento è classificato come A2, abitazione civile, il 15 per cento nella categoria A4 abitazione popolare. Un altro dato: nel 2022 sono stati restituiti 1961 alloggi, il 60 per cento di questi sono stati riconsegnati in maniera spontanea o per mobilità, purtroppo il 28 per cento per casi di decesso. Gli alloggi sfitti, presidente, sono 4563 e mettono in luce un trend di crescita. Massa Carrara, Pistoia, Prato, Empoli, Siena, sono le LODE più interessate. Da questo punto di vista invito il presidente Ceccarelli a mettere mano insieme alla norma sulla LODE. Noi ci siamo.

Ma è importante il numero degli appartamenti sfitti, ripeto: 4.563. Nel 2022 sono state presentate in Toscana 20.814 domande e di queste l'85 per cento, cioè 17.700, è stato ritenuto e giudicato ammissibile. Le domande ammesse in graduatorie speciali sono state 1.162, le nuove assegnazioni di alloggi 1.029; il 71 per cento delle graduatorie sono state ordinarie, il 28 attraverso una graduatoria di riserva. Le nuove assegnazioni sono rappresentate nel 91 per cento dei casi da alloggi di risulta e solo il 6 per cento da alloggi nuovi.

Ma il dato che più mi interessa e che mi ha spinto a presentare, difendere, valorizzare questa proposta di legge è che il rapporto tra le assegnazioni da graduatoria ordinaria e il numero di domande ammesse ci dice che nel 2022 sono state 4 assegnazioni ogni 100 domande. Lo voglio dire chiaro: non siamo a fare una gara, non siamo a fare la corsa a chi è più bravo. Quando l'altro ieri ho letto la comunicazione dell'assessore circa i milioni di euro destinati al settore, nel provare gioia, felicità, ho anche capito come vi sia una sorta di tifo di una certa parte politica che ogni anno annuncia mi-

lioni di euro, grandi interventi, ma poi i dati rimangono sempre gli stessi - ve li ho letti prima - e come drammaticamente rimangono purtroppo le storie di tutte quelle famiglie che avrebbero diritto ad un alloggio e che un alloggio non ce l'hanno. Quindi bene che la Regione metta le risorse, che le metta l'Europa, ma che le metta anche il Governo. Tutte le settimane scrivo al Ministro nostro di riferimento ricordandogli il tema e sollecitandolo ad un piano finanziario nazionale.

Altro dato importante è quello delle alienazioni: 4.454 richieste da parte dei comuni per alienare gli alloggi, il piano ha durata di cinque anni ed è terminato, perciò se si sono venduti in tutto, a me risultavano 178, il presidente è arrivato a 200, cioè il 4 per cento di quello che avrebbero voluto alienare i comuni e l'11 per cento è quello realmente alienabile. Ora, capite bene che se da un lato il patrimonio non deve essere svenuto, e quindi la legge regionale mette dei paletti su questo, dall'altro non è più accettabile che nella legge 5/2014 vi sia l'articolo 5. Qual è il principio? Il principio è chiaro: non si possono alienare un numero di alloggi superiore a quelli realizzati o recuperati l'anno precedente. Abbiamo visto che in cinque anni erano alienati 1.547 alloggi, ciò significa che si sono realizzati o recuperati 300 alloggi l'anno. Questa norma di fatto blocca tutto. Per fare un concreto piano di alienazione vero, che riconosce ai comuni la possibilità di alienare seguendo dei criteri ben esplicitati nella norma regionale, occorre ampliare il vendibile.

Nella nostra proposta di legge si vuole sostenere l'azione dei comuni che sono i proprietari e che quindi devono avere la libertà di poter fare un piano di alienazione vero così da mettere gli inquilini nella condizione di poter scegliere. La nostra idea sarebbe proprio quella di dare la possibilità ai comuni di poter alienare il vecchio patrimonio, dove ci sono i condomini misti tanto per cominciare, per costruire nuovi alloggi così da raggiungere due obiettivi concreti: garantire un'emancipazione sociale e

patrimoniale e aggiungere nuove risorse per il rinnovo del patrimonio mantenendo invariato il valore complessivo del patrimonio ERP.

Questa è la nostra proposta di legge. Certo i comuni potrebbero anche decidere di non alienare nessun alloggio, ma rimane una scelta loro. Sono infatti gli enti comunali i proprietari e spetta a loro compiere la scelta. Perché limitarli con una norma che di fatto annichisce la prerogativa dei comuni? Inutile dirvi che tutte le risorse derivanti da queste alienazioni sono vincolate alla realizzazione di nuovi alloggi.

Consentitemi di concludere con un appello alle forze politiche, ma anche ai singoli consiglieri, perché oggi è possibile dare un segnale politico nuovo e concreto, soprattutto per non lasciare indietro nessuno. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Galli. Non vedo nessun altro iscritto a parlare. La parola al presidente Ceccarelli, prego.

CECCARELLI: Apprezzo molto la passione con la quale il collega Galli ha fatto questa pdl, che abbiamo però bocciato anche in Commissione. Vorrei, seppur brevemente, dire quali sono le motivazioni. La motivazione essenziale, collega Galli, è proprio quella che veniva richiamata: l'abrogazione dell'articolo 5 della legge 5 che consente di fare la vendita degli alloggi nell'ambito del Piano degli alloggi vendibili, che sono qualche migliaio, a seconda e conseguentemente a quelli che sono i nuovi costruiti oppure i recuperati. Perché questo? L'obiettivo qual è? Quello di non erodere il patrimonio immobiliare da poter assegnare alle famiglie che sono in graduatoria. Poi è vero che ci sono circa 4.800 alloggi di risulta, tra l'altro la dismissione è anche in aumento probabilmente per l'età degli affittuari, ma è anche vero che non sempre le motivazioni per cui questi alloggi non vengono ristrutturati sono quelle della mancanza dei soldi, perché, come ci ha potuto dire l'as-

sessora in Commissione, il 60 per cento per esempio di questi alloggi cosiddetti di risulta dispongono di finanziamenti per poter essere recuperati.

Dopo di che noi, come ebbi modo di dire anche in Commissione, vediamo nella rendicontazione, che ci è stata fatta dalla parte tecnica dall'assessorato, che ci sono oggi 37 milioni di contabilità speciale che possono essere utilizzati per intervenire sugli alloggi di risulta per manutenzioni in generale e recupero, in più ci sono 19 milioni per la realizzazione di nuovi alloggi e recuperi. Di queste risorse, purtroppo, mi dispiace non vorrei che fosse, può essere anche scambiata per polemica politica, ma è la realtà dei fatti, non c'è un euro proveniente da parte del Governo... (*intervento fuori microfono*)... a me fa piacere, ho ascoltato, fa piacere che il collega telefoni un giorno sì e un giorno no o addirittura tutti i giorni al Ministro, ma finora l'efficacia non c'è stata. Probabilmente dovremmo anche avere più coraggio e magari approvare qualche atto formale in quest'aula quando chiediamo l'intervento del Governo.

Io voglio essere onesto. Se guardiamo indietro non è che la necessità di un piano casa è stata in cima ai pensieri dei vari governi di tutti i colori che si sono succeduti. Io, per quello che ricordo, l'intervento più sostanzioso sono stati 400 milioni dell'allora ministra De Micheli che, spalmati in Italia, non possono essere etichettati come un grandissimo piano casa, però furono 400 milioni importanti. Dopo di che ho visto in passato mettere risorse importanti per quanto riguarda il sostegno agli affitti, che sono un deterrente affinché le persone che anche stanno in affitto di abitazioni private non scivolino nella richiesta della casa ERP. Ho visto mettere risorse, magari poche, per quanto riguarda la morosità incolpevole. Ora non c'è niente per questo. Fra l'altro io ricordo anni in cui tra le risorse provenienti dal Governo e risorse aggiuntive della Regione avevamo 18, 20, 22 milioni per quanto riguarda il sostegno affitti, che confron-

tato con la dotazione di oggi che, se non vado errato, è zero, voi capite che la situazione è ulteriormente drammatica in una fase che sicuramente non ha migliorato le condizioni generali della famiglia.

L'altro aspetto che io richiamo qui, e l'ho fatto anche in Commissione, è quello del rischio di andare a toccare la legge 5. La legge 5 non fu toccata neanche quando nel 2019 volevamo fare un testo unico delle leggi di settore, che erano tre. In realtà io scherzando dissi che avevamo fatto un testo raro, nel senso che avevamo nella legge 2 accorpate due delle leggi di settore, non mi ricordo il numero che avevano, ma non avevamo toccato la legge 5. Perché non l'avevamo toccata? Perché andare a toccare la legge 5 ci espone al rischio di impugnativa da parte del Governo, e se ci fosse questa impugnativa la legge 5 salta e la legge 5 è quella legge regionale che permette di vendere gli alloggi avendo la possibilità di recuperare circa il 60-70 per cento del valore. Se salta quella legge entra in vigore, esiste già un pronunciamento dell'Avvocatura dello Stato, la cosiddetta legge Lupi che invece prevede di vendere gli immobili ad un valore di circa il 30 per cento di quello commerciale. Questo vorrebbe dire che certo chi l'acquista fa un affare, però per ricostruire un nuovo alloggio, al di là dei sette anni che sono i tempi medi per la realizzazione di un nuovo alloggio, ci vogliono tre dismissioni per poterne rifare uno. Allora, io credo che qui la soluzione non può essere quella della dismissione anche fatta con cautela, perché ho riconosciuto e qui riconosco che si dettano alcune priorità in questa proposta di legge che sono: no ai condomini misti, quelle che sono state costruite prima del 2000 e così via, cosa che per esempio non ritroveremo poi nella proposta, quando arriverà, del collega Petrucci. Però, nonostante queste cautele, il punto, il vulnus per noi è non ridurre gli alloggi da poter destinare... semmai aumentarli attraverso la realizzazione di nuovi, acquisto dell'invenduto e magari insieme trovare ri-

sorse nel bilancio regionale, nel bilancio statale per poter intervenire e più celermente, e qui la chiudo perché aprirei una parentesi anche sull'efficacia e l'efficienza dei soggetti gestori che non voglio aprire qui, perché in tempi più rapidi si possa intervenire e si possano riconsegnare. Questo è quello che dobbiamo fare, non vendere 5.000 alloggi circa in più per poter intervenire, dobbiamo trovare risorse non per intervenire sui 4.800 ma per intervenire sui circa 2.000, che sono quelli defianziati, in parte risorse in giro nel bilancio dei soggetti gestori ci sono, facciamo lo sforzo per trovare gli altri, non per ridurre questo patrimonio.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Ceccarelli. La parola al presidente Ulmi.

ULMI: Ho partecipato anche in Commissione alla discussione su questa pdl e, al contrario del presidente Ceccarelli che sostanzialmente ha detto bisognerebbe cambiare tutto per poter avere una situazione diversa, in realtà cambiamo tutto per non cambiare niente. Il tentativo del consigliere Galli è quello di aver messo in evidenza una situazione totalmente drammatica e avere cercato con un atto di porre un rimedio, perché astraendo da quello che ha detto, che era un discorso estremamente composito e articolato, soltanto le cifre nude, 4.500 appartamenti sfitti 20.800 domande di cui 17.700 accolte, 1.029 assegnazioni. Quindi un patrimonio importante, una domanda importante, una risibile assegnazione: 4 assegnazioni ogni 100 domande, 4.400 richieste da parte dei comuni per le alienazioni, alienazioni effettuate 200.

Allora, l'eliminazione di quell'articolo 5 così tanto contestato, in realtà... tra l'altro i proventi di tutto questo, come dice il comma 5 dell'articolo 1 "derivanti dalle alienazioni sono destinati esclusivamente alla realizzazione di programmi di edilizia finalizzati all'incremento dell'offerta abitativa e alla riqualificazione del patrimonio ERP", è

praticamente un qualche cosa che elimina questo ingessamento che noi ci troviamo di fronte, perché è inutile avere 4.000 alloggi che però non vengono assegnati perché non ci sono i soldi per poterli riqualificare o comunque rimettere nel circuito degli affitti. Inevitabilmente se non ci sono i soldi, i soldi da qualche parte devono essere trovati. Allora forse meglio avere anziché 4.500 appartamenti sfitti averne 4.000 e venderne 500, e di quei 4.000 procedere poi almeno con 1.500-1.600-2.000 assegnazioni effettuabili perché ristrutturati, perché rientrano nel circuito.

Quindi io fortemente sostengo questo atto che già ho sostenuto e votato in Commissione e auspico un ripensamento da parte della maggioranza.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Ulmi, la parola alla collega Noferi.

NOFERI: Io mi inserisco brevemente in questa discussione. Per quanto non sia d'accordo sulla soluzione trovata dal consigliere Galli, apprezzo l'intenzione di voler trovare una soluzione; apprezzo anche la consapevolezza che evidentemente lui oggi ha manifestato con questa proposta di legge nel riconoscere che c'è una domanda sociale di persone che sono in difficoltà, è aumentata la domanda quindi è aumentata la povertà, e non è certo trovando una soluzione di questo tipo, che vende 3 appartamenti per ristrutturarne 1 che si risponde ad una domanda in aumento.

Io credo che una diminuzione del patrimonio ERP da parte degli enti pubblici non sia la soluzione. La soluzione potrebbe essere quella di trovare finanziamenti per ristrutturare quelli che attualmente sono sfitti, perché devono essere, in una certa misura certamente, gli enti che danno una risposta a chi ha bisogno, non può essere sempre e solo il mercato. Capisco che in alcuni casi a qualcuno faccia piacere acquistare la casa dove ha vissuto tutta la vita magari ad un prezzo vantaggioso, è ovvio, ma è anche

ovvio che da parte delle istituzioni ci deve essere una responsabilità che metta tutti quelli che hanno bisogno in grado di avere una casa. Avrei potuto, vista anche tutta la politica portata avanti dal centro destra, con l'abolizione del reddito di cittadinanza, sbandierare continuamente che bisogna dare il lavoro alle persone e non i soldi perché sennò stanno sul divano. Mi sarei aspettata, diciamo così, un abbinamento: il concedere la casa con un posto di lavoro visto che si vuole risolvere la povertà, però per quello che ho letto in questa proposta di legge io non trovo veramente una soluzione ad un problema grave che forse è uno dei più sentiti oggi dalla popolazione: dopo la ricerca di un lavoro il problema della casa è uno dei più fondamentali.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Noferi. Non ci sono più interventi, prego collega Petrucci.

PETRUCCI: Intanto ringrazio il collega Galli per questa proposta. Ho votato a favore in Commissione voterò convintamente a favore in Consiglio. Come diceva giustamente prima il presidente Sostegni io, all'incirca negli stessi tempi, ho fatto una proposta che affronta sempre lo stesso tema, un po' differente, però. Il concetto è il medesimo: aumentare la possibilità di riscatto degli alloggi popolari in maniera tale da poter far cassa e contemporaneamente poter ristrutturare gli alloggi che ci sono. Noi dobbiamo fare una riflessione: se abbiamo interesse a aumentare gli assegnatari o no, perché la riduzione degli alloggi di proprietà pubblica... se il riscatto viene fatto da una persona che sta dentro quell'alloggio da 10, 15, 20, 30 anni non diminuisce l'assegnatario, il riscatto dell'alloggio non può essere fatto da Diego Petrucci o da Maurizio Sguanci, non è che se l'alloggio di edilizia popolare viene messo in vendita il Presidente Mazzeo partecipa ad un'asta e si compra l'alloggio popolare, il riscatto può essere fatto soltanto da colui,

da colei o da coloro che dentro quell'alloggio ERP vivono da un tempo determinato. La mia proposta, che arriverà il prossimo Consiglio, dice da almeno 18 anni, un limite massimo, perché in quel caso tu non diminuisci gli assegnatari, anche se diminuisci il numero di alloggi di proprietà pubblica gli assegnatari sono gli stessi, che tu stia dentro da proprietario riscattante o avendo riscattato, o che tu stia dentro da assegnatario pagando un canone di 40 euro al mese, comunque il profilo sociale della persona che sta dentro da assegnatario, da proprietario avendo riscattato è il medesimo; Fabrizio, Giuseppe, Annalisa, Maria, che hanno l'assegnazione della casa popolare, continuano a stare in quella casa popolare avendola riscattata. Con i soldi che introita il pubblico però si può mettere mano a un'altra operazione. Anche su questo, voi potete essere contrari, io vorrei risolvere quest'atteggiamento della maggioranza con un detto che viene utilizzato in montagna "se la cantano e se la suonano". Rispetto a un problema la maggioranza dice sempre noi sappiamo come fare, però poi quel problema si trascina negli anni.

Allora non è vero quello che diceva Ceccarelli, non è vero, è una falsità. Basta leggere la rassegna stampa dove a tutta pagina l'assessore Spinelli e il Presidente Giani dicono l'esatto contrario: per riconsegnare al mercato ERP un alloggio popolare sfitto occorrono una media di 20.000 euro, tant'è che con 10 milioni di euro del Governo, di fondi di coesione e sviluppo, 10 milioni di euro del Governo si recuperano 500 alloggi sfitti: 10 milioni, è scritto sui giornali, 10 milioni diviso 500 uguale 20.000. Quindi reimmettere sul mercato dell'edilizia popolare un alloggio attualmente sfitto costa 20.000 euro; la media di riscatto di un alloggio è tra i 40 e i 50.000 euro, stiamo bassi, 40, il che significa l'esatto contrario, perché è una bugia, di quello che ha detto il capogruppo del PD in quest'aula: per ogni alloggio riscattato noi ne conquistiamo due che sono sfitti... ridete, ridete e lasciatele le

persone in mezzo alla strada, nella Toscana di sinistra ci sono 16.000 persone che hanno diritto all'alloggio popolare che stanno in graduatoria e che non ci possono stare. Ci sono circa, ha ragione Ceccarelli, 5.000 alloggi di proprietà pubblica attualmente sfitti, 5.000 alloggi di proprietà pubblica che sono attualmente sfitti perché non avete i soldi per reimmetterli sul mercato dell'edilizia popolare. Siccome ci dicono i vostri studi che in ogni alloggio di edilizia popolare ci stanno 2,8 persone, 2,8 per 5.000 fa circa 15.000, significa che quasi tutti coloro che hanno diritto ad avere una casa popolare, sono 16.000, ai quali non gliela diamo perché non ne abbiamo a disposizione. Potrebbero avere una casa popolare, quindi azzerare le graduatorie. È chiaro? Se noi avessimo a disposizione quanto? Sono circa 5.000 gli alloggi sfitti di risulta: servono 100 milioni.

Dopodiché fatemi dire, assessore, che spendete male i soldi che avete a disposizione, non male, scusa, siccome vedo che t'arrabbi e che ridi, non male, malissimo, spendete malissimo i soldi che avete a disposizione. E ce lo dice lei nell'intervista fatta la scorsa settimana perché è tutto scritto, quindi non mi invento nulla. Nell'intervista della scorsa settimana dell'assessore Spinelli ci viene comunicato che con 29,5 milioni di euro si costruiscono 150 nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica. Allora io ho fatto un conto, non sono buono a fare matematica mi ha aiutato Gabriele Veneri: 29,5 diviso 150 significa che quei nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica vi costano più di 193.000 euro l'uno, quindi questa operazione che sbandierate, che porterà ai toscani 150 alloggi nuovi costa 30 milioni, 195.000 euro ad alloggio. Dopo di che avete 5.000 alloggi sfitti per i quali, ce lo dice l'assessore Spinelli, basterebbero 20.000 euro ad alloggio. Quindi recuperare un alloggio sfitto costa 20.000 euro, ma voi ne costruite di nuovi spendendo 195.000 euro.

E Ceccarelli ci viene a fare la lezione-

na? Ma fatevi un esame di coscienza. Allora su questo qualsiasi iniziativa come quella di Galli, come quella di cui sono orgogliosamente primo firmatario che arriverà fra 15 giorni in Consiglio regionale, che aumenti la possibilità di riscatto per coloro che già ci stanno in una casa popolare, che faccia introitare denari al pubblico da poter reimmettere sull'edilizia residenziale pubblica per recuperare gli alloggi sfitti è benvenuta.

Dopodiché vi do un altro dato di cui tener conto: il 92 cento del patrimonio ERP è stato costruito prima del 1970. Nel 2022 gli alloggi restituiti sono stati 1.961, il numero più alto di sempre. Ad oggi ci sono 4.800 alloggi sfitti, nel 2015 erano 2.700, sono raddoppiati in meno di 10 anni. Il fatto che siano al 92 cento fatte prima del 1970 significa che nei prossimi 10 anni quadruplicano. Noi non avremo più 5.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica vuoti perché non abbiamo i soldi per recuperarli, ma ne avremo 10.000, 15.000, probabilmente 20.000. E voi ne costruite 150 nuovi all'anno, anzi, al triennio - nel 2020 è iniziata la legislatura, diamo un anno di abbuono perché era fine 2020:150 nuovi alloggi in 3 anni - però se ne liberano 2.000 l'anno di cui la maggior parte non riusciamo ad assegnare. Perché? Perché se io lascio l'alloggio popolare lo lascio come l'ho preso, quindi magari c'è l'impianto elettrico non a norma, il bagno non è per gli invalidi non ci si può entrare con la sedia a rotelle, va fatta la doccia o i servizi giustamente a norma di invalidi, le finestre, le imbiancature eccetera, eccetera. Quindi io ci stavo dentro, non protesto, ma me lo tengo, quando lo libero, se poi lo riassegno, chi è in graduatoria lo vuole a norma, anche se gli si potesse dare non a norma, e non si può, ma se dopo anni di fila ad un certo punto vince - perché di questo si tratta, diceva bene Ulmi: 4 su 100 - vince l'alloggio popolare nel terno al lotto delle politiche sociali toscane, lo vuole a norma, con l'impianto elettrico a norma, con il bagno a norma, con

le finestre a norma, imbiancato, e magari se si è rotta la mattonella nel tinello, quella mattonella va rimessa e ci vogliono 20.000 euro. Non ce li avete i soldi, quindi è la solita demagogia della sinistra: non si diminuisce il patrimonio pubblico ma si lasciano le persone in mezzo alla strada. Nel 2022, vi do un altro dato, non so se lo sapete, segnatevelo: 5.000 sfratti. Il Covid aveva bloccato quella bolla, 5.000 sfratti. C'eri tu al Governo, assessore Spinelli, eri al Governo nazionale nel 2022. Non abbiamo i dati di oggi, nel 2022 eravate al Governo con il ministro Speranza, con i vari ministri eccetera, eccetera: 5.000 sfratti esecutivi, 5.000 sfratti nel 2022, non abbiamo i dati del '23, saranno aumentati, la bolla protettiva del Covid rispetto agli sfratti è finita, è scoppiata, sarà un disastro. Rispetto a questo servono idee nuove e soprattutto ricette nuove rispetto a quelle che avete messo in campo voi in questi anni, che servono a lasciare 16.000 persone che ne hanno diritto fuori dalla casa popolare, avere 5.000 alloggi di proprietà pubblica che non possono essere utilizzati perché non ci sono i soldi, ma a spendere 200.000 euro l'uno per costruire 150 nuovi alloggi e poi anche sbandierarlo come un successo della sinistra toscana.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Petrucci. La parola al collega Sguanci.

SGUANCI: Io sarò molto breve. Ora non sarebbe la prima volta che appartamenti ERP vengono messi sul mercato, è successo nel passato, io personalmente sono assolutamente contrario a meno che non siano quegli appartamenti collocati in edifici dove la maggior parte degli appartamenti magari sono di proprietà privata e la gestione stessa dell'appartamento diventa difficile da parte dell'amministrazione, ma solo ed esclusivamente in questo caso.

Diceva il collega Petrucci: 4.900 appartamenti sfitti in Toscana. Io vorrei dire a Diego che con il piano da 9 milioni di euro

che è atterrato sul Comune di Firenze saranno resi a norma e restaurati ben 1.500 appartamenti, portando il risultato da 4.900 a 3.400 appartamenti.

Vorrei anche dire però che bisogna a mio avviso tornare a fare controlli su chi occupa in questo momento gli appartamenti ERP, perché ci sono persone che sono entrate negli appartamenti magari 20, 25 anni fa con un monoreddito, due figli o tre figli, e quindi a titolo, però il tempo è passato, i figli sono andati a lavorare, magari non sono ancora usciti da casa, il reddito complessivo familiare è aumentato. A mio avviso queste sono persone potrebbero, anzi dovrebbero, perché la norma lo prevede superato come dire un certo reddito, lasciare la casa ad altri. E sono tante le persone, le famiglie in questo momento, io insomma ho fatto per tanti anni l'amministratore fiorentino, sono stato consigliere comunale, sono stato per 10 anni presidente del Quartiere Uno, vi posso dire che c'è gente che ha un parco auto notevole per vivere in case ERP.

Vorrei anche dire che non è vero che le case ERP si possono vendere a prezzi stracciati ...*(intervento fuori microfono)*... te lo dico io, lo dice la Corte dei Conti. Tu hai detto 40-50.000 euro, non è così, la Corte dei Conti dice che tu puoi vendere un immobile, nel migliore dei casi, al prezzo minimo di mercato. Se tu sei in condizione di poter acquistare un'abitazione al prezzo minimo di mercato, allora ti vai a cercare un'abitazione privata, acquisti un'abitazione. Siccome sei in condizione di farlo, lasci la casa ERP a chi ne ha bisogno e transiti in un'abitazione privata. Hai tutti i titoli e le modalità per farlo. Il vendere a chi ha titolarità, in base per dire all'annualità trascorsa all'interno, è un errore e crea anche un disservizio nella gestione del patrimonio immobiliare. È interesse di ERP accorpate il più possibile gli immobili per una gestione dinamica e agevole, piuttosto che tenerli qualcuno qua e là, quindi, per quello che riguarda gli appartamenti posti all'interno di edifici la cui stragrande mag-

gioranza sono privati, a patto che le persone siano in condizione di comprarlo, e ripeto, al prezzo minimo di mercato non a un prezzo politico perché non è possibile farlo, perché arriva la Corte dei Conti dopo cinque minuti, magari non possono avere titolarità a farlo, ma svendere il patrimonio ERP a fronte di una capacità che hanno le istituzioni di rigenerare il patrimonio stesso, a mio avviso è un grande errore.

Siccome purtroppo non è che questa è una comunità che andrà arricchendosi nel futuro, ma andrà impoverendosi sempre di più, avremo bisogno a mio avviso di un maggior numero di immobili, quindi bene il Piano casa ERP per quello che riguarda la Regione Toscana. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Sguanci. La parola all'assessora Spinelli.

SPINELLI: Grazie, mi scuso con tutti voi perché dovremo rifare l'ennesima discussione fra 15 giorni, credo. Purtroppo è difficile preparare copioni differenti sullo stesso argomento, quindi avrete pazienza, cercherò la prossima volta di essere un po' più breve.

A me fa anche molto piacere che si legano i dati e sia data informazione alla mia attenzione da parte del consigliere Petrucci del rapporto sul disagio abitativo e sulla condizione abitativa della Toscana che il mio assessorato produce, quindi in completa trasparenza e soprattutto con la capacità dettagliata di analizzare il sistema a partire dalla condizione degli sfratti fino alla condizione complessiva dell'ERP. Io la ringrazio di informarmi degli sfratti ma sono io che ho informato voi perché è un rapporto che ogni anno facciamo; insieme a quello informo il Consiglio con il rapporto sulla povertà, il rapporto sulla violenza di genere, il rapporto sullo stato dei servizi sociali in questa Regione e così via. Sarà mia premura da qui in avanti consegnarvelo direttamente come ho avuto modo di fare con il rapporto povertà, perché, ad esempio, in

questo momento il dato, se vuole il dato degli sfratti, gli sfratti sono aumentati del 250 per cento in regione Toscana e non solo in regione Toscana, perché c'è un tema abitativo in tutto il Paese. E quando mi si dice che c'è un aumento degli sfratti io vorrei ricordare a chi adesso governa il Paese che nel momento in cui il Governo di centro-sinistra decide di fare un blocco necessario degli sfratti perché la gente finiva in strada nel momento in cui bisognava stare in casa, c'era un pezzo dell'attuale maggioranza assolutamente contraria, che stava sulle barricate di altri diritti, quando il Paese in quel momento aveva bisogno di trovare una coesione sociale che per fortuna gli italiani hanno saputo dimostrare.

Quindi proviamo a fare un pochino di chiarezza. Il Governo non ci ha dato risorse, perché il fondo di sviluppo e coesione per il quale dobbiamo raggiungere l'intesa, e correttamente ha fatto il Presidente di questa Regione a compilare e completare la dimensione di quel fondo sviluppo e coesione, sono risorse che in quota parte vengono assegnate alle regioni, non è un regalo, non è una cosa che avete fatto in più. Ed è una scelta politica mettere 10 milioni di euro sull'edilizia residenziale pubblica, che anche altre regioni di destra hanno fatto. Le risorse sull'edilizia residenziale pubblica non ci sono in questo momento e quelle che ci mettiamo, e capisco che questo dispiaccia, poi lo direte a grandi lettere e grande voce nella conferenza stampa, farete quello che ritenete, ma da noi valgono i dati: è la Regione Toscana che si carica. e non solo in questo momento - ringrazio il presidente Ceccarelli perché ho avuto la possibilità di ereditare anche risorse che lui mi aveva lasciato nella precedente legislatura e tutta quella Giunta - è la Regione Toscana che si carica di un tema e lo fa con le proprie forze, che non sono sufficienti, perché se avete onestà intellettuale, io non sono venuta in Commissione a presentarvi atti per i quali ci siano notizie mirabolanti, non c'è mai stata da parte nostra l'idea di dire che c'è

una soluzione sola, ma c'è il dovere di dire che mettiamo in campo delle soluzioni. Le soluzioni sono, e poi anche su questo... sono 29 milioni e mezzo per 150 nuovi alloggi stimati, perché i costi si determinano da un punto di vista complessivo, noi non stiamo comprando un appartamento, stiamo edificando nuovi appartamenti sulla base delle programmazioni delle nostre LODE, che presenteranno i progetti e i costi di quei progetti, che prevederanno il costo di progettazione, il costo di edificazione, e così via.

Però, siccome il tema mi pareva fosse un altro e fosse il tema della pdl del consigliere Galli, su questo ritorno, però ogni tanto un pochino di onestà bisogna anche averla... (*intervento fuori microfono*)... Mi hai dato della bugiarda Diego, hai dato della bugiarda all'assessora cinque minuti fa... (*intervento fuori microfono*)... Ceccarelli è anche il mio capogruppo e se tu gli dai del bugiardo mi sento chiamata in causa...

PRESIDENTE: Lasciamo parlare l'assessora Spinelli, prego.

SPINELLI: Dov'è la bugia?...

PRESIDENTE: Non c'è un dibattito, per favore, prego assessora.

SPINELLI: Vengo alla pdl e ringrazio della discussione. Abbiamo punti di vista diversi, consigliere Galli, e ce lo siamo detti anche in Commissione. Intanto mi preme sottolineare un aspetto che forse è un pochino di dettaglio, però ci serve anche per organizzare la nostra riflessione: tra appartamenti da assegnare e appartamenti da ristrutturare c'è una differenza e non c'è una coincidenza immediata. Le assegnazioni possono avere la presenza di appartamenti già ristrutturati che un comune non ha ancora riassegnato per motivi di riassegnazione comunali che non dipendono dalla Regione. Noi abbiamo 4.500 alloggi il cui 60 per cento sono finanziati e che reimmette-

remo nella possibilità di essere riassegnati, e siccome li metteremo nella possibilità di essere riassegnati andranno a essere nell'utilità di quei cittadini. Quando voi mi dite ma chi sta dentro? Allora intanto se stai in ERP devi avere le condizioni per stare in ERP e le condizioni sono delle condizioni reddituali per le quali hai un certo ISEE. Se superi quell'ISEE per almeno due anni un comune ha il diritto, dal punto di vista della legge regionale, di darti la decadenza e di dirti che tu non puoi più occupare quell'immobile, se tu hai ancora le condizioni anche da diciott'anni di vivere in ERP... consigliere Petrucci la sto facendo agitare? Me lo dica al microfono così almeno ne parliamo... (*intervento fuori microfono*)... ti compri una casa di mercato perché io penso che quella casa se tu me l'acquisti all'interno di un condominio misto tu acquisisci un diritto, il pubblico perde un diritto, e tu non puoi entrare in quella casa avendo un reddito sotto i 16.500 euro, perché se ci sta un cittadino che ha tutte queste risorse io sto negando un diritto ad una persona che quelle risorse non ce le ha. Allora noi stiamo continuando a discutere, a provare ad affrontare il problema dalla parte sbagliata. Questa è la mia opinione. Noi non abbiamo bisogno di dismettere il patrimonio se non nelle condizioni in cui questo patrimonio è vendibile e alienabile. Come presenteremo il nostro piano di alienazione; come sapete: 4.700 alloggi alienabili di cui 1.700 vendibili. Lo facciamo per legge con la base di una serie di criteri che sono quelli che non producono condomini misti, che non producono condizioni di depauperamento del patrimonio perché a quanto dismetti devi reimmettere e anche su una base di condizioni per le quali ci sono situazioni in cui quegli appartamenti non sono più utilizzabili ai fini ERP e così via, come dice la norma e anche utilizzando dei criteri di vendita che sono più alti di quelli della legge Lupi perché noi vendiamo a criterio OMI e non a criterio catastale, perché vogliamo ottenere il massimo ottenibile,

non in maniera eccessiva, dagli immobili che mettiamo in vendita, perché se noi vendessimo a criterio catastale... non sto a spiegarlo a voi quanto questo determinerebbe. È altrettanto vero che a seconda di dove vendiamo la nostra possibilità di riacquisto è molto condizionata dalle condizioni di mercato: comprare una casa a Firenze, mi si consentirà, è molto più complesso che comprarla in aree interne, anche se ormai, diciamo, non è che tutto è così lineare. Però io ho la massima tensione abitativa nelle aree urbane, dove avrei bisogno di più patrimonio. Detto questo il problema reale è che noi dovremmo insieme ragionare di come si fa un nuovo piano casa nazionale, perché noi abbiamo bisogno di aumentare gli appartamenti di edilizia residenziale pubblica; siamo uno dei paesi europei con il più basso tasso di edilizia residenziale pubblica, questo per scelta di governi trasversali, perché questo Paese per molti anni ha ritenuto, sbagliando rispetto ai processi e a come si sono innescati, che la casa sarebbe diventata per tutti di proprietà, che tutti ce la saremmo potuta acquistare. Non è più così; è da molto tempo che non è più così. Quando mi dite che ci sono le risorse... facciamola insieme questa battaglia sulle risorse, perché vi assicuro che ci sono assessori non del mio colore politico che sono preoccupati quanto e più di me dal fatto che si sta non componendo un piano casa e lo si sta componendo con potenziali risorse nel 2027 pari a 50-100 milioni che sono una cifra che abbiamo quasi messo noi da bilancio se sommate quelle partite dal 2020 a oggi.

Quindi le soluzioni... e quando anche continuate a dire abbiamo speso male, eccetera, tutti i nostri atti sono pubblici, tutti i nostri atti sono trasparenti. Andate a vedere che cosa abbiamo acquistato, se l'abbiamo acquistato fuori dal mercato o sulla base di criteri e parametri per i quali essendo consiglieri regionali avete tutti il potere d'andare a controllare e valutare. Quello che costruiremo è naturalmente una stima, come

quello che ristruttureremo. L'anno scorso abbiamo riconsegnato 1.550 alloggi ristrutturati, abbiamo reimmesso altri 28 milioni di risorse e stiamo utilizzando attentamente e correntemente il piano nazionale complementare, che sono risorse che abbiamo ottenuto, quelle sì, da un accordo che il Governo ha fatto. Spiace dire che non eravate d'accordo nemmeno su questo.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Grazie. Terminata la discussione mettiamo in votazione... Ceccarelli deve intervenire? Dopo l'assessore, Ceccarelli? Ormai consideravo conclusa la discussione... Per dichiarazione di voto, prego.

CECCARELLI: Avrei potuto chiedere, ma non è mia abitudine, il fatto personale. Ribadendo il nostro voto contrario per le motivazioni prima espresse vorrei semplicemente dire al collega Petrucci, che ogni volta ci fa l'arringa di difensore d'ufficio del Governo perché si agita ogni volta che chiamiamo in causa il Governo, guai a chi lo tocca, non si può dire che è stato ridotto il fondo nazionale per la sanità, lo dice la Corte dei Conti, l'AGENAS, lo dice il mondo che in percentuale è ridotto quel fondo, ma lui ci dice sempre "hanno messo 3 miliardi in più...", peccato che, come ha ben spiegato con i caffè il collega Vannucci, se il costo del caffè è aumentato è inutile che tu aumenti di un po' i soldi... in percentuale il fondo sanitario per la sanità pubblica è ridotto. E io non dico una bugia quando dico che il Governo non ha messo niente per il sostegno agli affitti, per la morosità incolpevole e nemmeno per quanto riguarda la realizzazione degli alloggi ERP, perché se si fa riferimento agli FSC, come ho avuto modo di dire quando avete detto che la Meloni era venuta a portare qui 160 milioni, quei 160 milioni sono dovuti alla Regione, gli FSC vengono ripartiti sulla base di alcuni criteri, di popolazione, di territorio

ecc., tra le regioni. Dopodiché fu il Governo Renzi che introdusse la necessità dell'intesa con il Governo per avere quei fondi, perché prima neanche doveva venire il Primo Ministro a firmare e nemmeno doveva andare un assessore della Regione, come feci io, a firmare gli FSC del settennato precedente. Quei soldi sono fondi europei che la Regione ha proposto di mettere per la realizzazione degli alloggi ERP e il Primo Ministro, quando è venuto, nei 168 milioni ha firmato anche quelli... .. *(intervento fuori microfono)*... sì, quelli che erano, non so perché mi è venuto 168, erano quasi 600 milioni di fondi FSC dovuti alla Regione Toscana. Questo deve essere chiaro.

In ultimo la questione relativa alla vendita, perché noi priviamo... i 10.000 alloggi che si libereranno.... se noi seguiamo la vostra impostazione di quei 10.000 alloggi che si liberano magari ne rimarranno nel patrimonio 5.000, perché 5.000 nel frattempo si sono venduti, ma, augurandogli di vivere a lungo, quelle persone che stanno lì dentro moriranno e se noi li abbiamo venduti quegli alloggi lo sai a chi andranno? Ai figli, che magari sono direttori di banca, sono manager, sono chissà cosa e magari faranno come... porto ad esempio il Casentino: gli alloggi che sono stati venduti in questo territorio, magari 20-30 anni fa, lo sai oggi a cosa servono? Servono ai figli di chi ci abitava per venire una settimana o quindici giorni in vacanza in Casentino. Peccato che in Casentino ci siano persone in lista d'attesa che se non erano stati venduti quegli alloggi potevano oggi occuparli.

PRESIDENTE: Grazie. Petrucci.

PETRUCCI: Intanto date dei dati sbagliati. Io ho detto ha detto una bugia? Se si è offeso Ceccarelli chiedo scusa perché la stima e il rispetto che ho nei confronti del presidente del Partito Democratico penso sia risaputo da tutti, quindi ha detto una bugia politica, non è che ho detto...ci mancherebbe altro fargli un'accusa personale, ti

stimo, ti rispetto e provo affetto nei tuoi confronti. io lo dico pubblicamente, penso che sia risaputo e che lo sappia anche lui. Ciò detto, il Governo mette, attraverso i fondi di coesione e sviluppo 10 milioni sull'edilizia popolare pubblica. Fatemi parlare, vi dà noia, vi dà noia, assessore Spinelli... *(intervento fuori microfono)*... io chiedo che venga riazzerato il tempo Scaramelli.

PRESIDENTE: Prego Petrucci. Non interrompiamo il collega, dichiarazione di voto, prego.

PETRUCCI: Quei 10 milioni sono anche frutto di un rapporto di interlocuzione, su istanza di Fratelli d'Italia col Presidente Giani, per cui per esempio il milione e mezzo su Sant'Ermete non l'avevate previsto, significa che il 15 per cento dei soldi che la Regione ha, insieme al Governo, indirizzato sull'edilizia residenziale pubblica, il 15 per cento non c'era e c'è semplicemente perché lo ha chiesto il gruppo regionale di Fratelli d'Italia in un'interlocuzione che c'è stata con il governatore Giani, altrimenti voi ci avreste messo 8 milioni e mezzo. Soltanto... *(intervento fuori microfono)*... ma come... non potete... non c'è Giani, chiedeteglielo, telefonategli e chiedetegli se è vero... *(intervento fuori microfono)*... Il milione e mezzo per Sant'Ermete c'è soltanto perché l'ha chiesto Fratelli d'Italia. Basta prendere la delibera di Giunta, ci sono le delibere, non è che si parla a caso, ci sono le delibere...

PRESIDENTE: Non ci interrompiamo, lasciamo la dichiarazione di voto al collega Petrucci, prego Petrucci... *(intervento fuori microfono)*... e poi verrà contraddetto con altri interventi, prego.

PETRUCCI: Nell'allegato alla delibera non c'è Sant'Ermete, nei Fondi di coesione e sviluppo c'è Sant'Ermete, 1 milione e mezzo, 1 milione e mezzo sta a 10 nella mi-

sura del 15 per cento, quindi noi abbiamo, grazie alla nostra attività, aumentato quello.

Ma, al di là di questo, io voglio svelare un equivoco specialmente per quelli meno attenti che fanno la dichiarazione di voto sulla proposta di legge. La proposta di legge Galli o la proposta di legge Petrucci che arriva la prossima volta, non è che introducono nel meccanismo normativo regionale la possibilità di riscattare gli alloggi. La possibilità di riscatto degli alloggi, perché non avete fatto nemmeno un intervento pertinente da questo punto di vista in tutto il dibattito, scusate, lo dico con rispetto, non avete fatto nemmeno un intervento pertinente. Non è che oggi Galli chiede di prevedere all'interno del sistema normativo regionale la possibilità di riscatto degli alloggi popolari e che questa possibilità non c'è se non passasse la legge Galli o la legge Petrucci. La possibilità di riscattare l'alloggio è già prevista, tant'è che arriverà al prossimo Consiglio un piano di alienazioni per 4.700 alloggi firmato dall'assessore Spinelli rispetto al quale mi auguro che per coerenza voterete contro. Giuro che mi incateno in Consiglio regionale se voi non bocciate il piano di alienazioni licenziato dalla Giunta che prevede 4.700 alienazioni in Toscana; se non lo bocciate siete in contraddizione, siete incoerenti rispetto a tutto quello che avete detto oggi. La legge Galli non prevede... (*interventi fuori microfono*)... ma perché non posso fare l'intervento Presidente? Io capisco possa dar noia quello che dico... La Commissione sta analizzando un piano delle alienazioni che prevede la possibilità di alienare 4.700 alloggi dell'ERP regionale, la legge Galli prevede... (*intervento fuori microfono*)... legge Galli, è il primo firmatario, prevede che ci sia un sistema di selezione di quei 4.700 alloggi più malleabile e più consono alle esigenze degli assegnatari tale per il quale gli alloggi che si mettono in vendita, perché piano di alienazione significa mettere in vendita, il piano di alienazione in italiano significa mettere in vendita 4.700 alloggi come voi state per fare,

prevede di mettere in vendita quegli alloggi attraverso una selezione che sia più rispettosa delle esigenze degli assegnatari e che possa portare a un obiettivo più importante rispetto a quello non raggiunto in questi anni.

Quindi oggi, e chiudo, non si vota l'introduzione di un principio normativo non esistente nel quadro normativo regionale, ovvero il riscatto, quello l'avete già fatto voi, lo ha fatto la Saccardi, ha fatto benissimo a fare quel provvedimento. Oggi si vota un sistema di selezione degli alloggi da mettere in riscatto, quindi in vendita, quindi l'alienazione, come voi farete fra 15 giorni, differente, che agevoli quel percorso di riscatto anziché bloccarlo.

Io voterò a favore oggi, voterò a favore del piano di alienazione della Giunta, voterò a favore della mia proposta di legge. Mi auguro che voi votando contro oggi siate coerenti nel votare contro al piano di alienazione della Giunta e siate coerenti nel presentare una mozione di sfiducia all'assessore Spinelli perché è la prima firmataria del piano di alienazione. Quindi l'assessore Spinelli... vi comunico che l'assessore Spinelli ha chiesto e ottenuto dalla Giunta di questa Regione di vendere 5.000 alloggi, quindi mi auguro che il Partito Democratico, finito questo Consiglio, sfiduci l'assessore chiedendo al Presidente Giani di revocarle le deleghe, sennò siete incoerenti.

PRESIDENTE: Dobbiamo completare le dichiarazioni di voto. Prego Galli, per dichiarazione di voto.

GALLI: Grazie Presidente. Mi dispiace soltanto una cosa, che io ho presentato una pdl, si è parlato di tutto, siamo andati anche un po' fuori tema da quello che era il contenuto vero e proprio di questa pdl. Ho preso spunto da quello che ha detto anche l'assessore, ho preso spunto da quello che ho letto nelle dichiarazioni... devo dire sinceramente assessore che pensavo che questa comunicazione la facesse prima a noi che alla

stampa, perché leggerla sui giornali... visto e considerato che mercoledì scorso eravamo in Commissione insieme poteva anticiparci qualcosa. Me lo aspettavo visto il rispetto che c'è sempre stato, anche se abbiamo delle visioni diverse però il rispetto c'è sempre stato.

Mi lasci dire una cosa, siccome leggo numeri, sento tutto quello che dice, la provocazione ve la faccio io: mettiamo in vendita 40.000 appartamenti, tutti e 40.000 li vendiamo. Questa è una manovra da 300 milioni di euro se li mettiamo tutti e 40.000 in vendita, semplice, bello e fatto, e i 300 milioni li investiamo in tutti quelli... (*intervento fuori microfono*)... li rifai... li metti in vendita, si sta parlando di alienazione collega Giachi, si sta parlando di persone, perché sennò la mettete sempre in caciara e cercate sempre... io ho detto faccio una provocazione... (*intervento fuori microfono*)... 3 miliardi scusate, ho sbagliato qualche zero. Vedete che sul piano di buttarle lì delle cifre siamo tutti bravi. La mia pdl, torno a ripetere, è di una semplicità... nel senso che si vanno a vendere delle case vecchie sulle quali c'è da fare dei grandi investimenti e quelle persone, io non lo so collega Ceccarelli quanto mai potranno essere le persone che ereditano, che vincono al lotto o che hanno delle possibilità di poter in un secondo momento venire in Casentino a fare le vacanze, questo non lo so dire, però a quelle persone che hanno vissuto per trent'anni, per quarant'anni, in quelle abitazioni secondo me sarebbe anche giusto dargli l'opportunità... ripeto, si parla di case costruite prima del 2000, per cui case vecchie, in condomini misti, perché non si va a creare ulteriore confusione. Queste sono le priorità, però dare l'opportunità ai comuni di poter decidere quante case poter vendere... magari qualche comune decide di non venderne nemmeno una perché non ritiene... noi dobbiamo andare a imporre delle decisioni delle scelte che sono del territorio. L'altro giorno, se non ricordo male era sulla pdl 211, Benucci e proprio il presiden-

te ci dissero, nel giustificare quello che era il vostro voto, che doveva esserci relazione fra i comuni, ascoltare i comuni e la Regione poi dopo essere a fianco dei comuni. Allora, o ci siamo sempre al fianco dei comuni o ci siamo soltanto quando ci torna comodo. Io credo che ci debba essere in questo una correttezza nel decidere. Benissimo se questa pdl... i comuni devono essere ascoltati perché sono i comuni che hanno in mano la situazione e noi siamo di supporto; benissimo, magari dandogli anche delle regole, come ci sono, perché la vendita degli appartamenti, assessora lo sa bene, l'ha citato lei, l'OMI e poi ci sono le famiglie che hanno delle agevolazioni perché sono tanti anni che vivono in quell'appartamento. Invece la Regione gli impone... dice "te fai quello che dico io". Io credo che sinceramente non sia tanto democratica questa scelta, poi voi siete la maggioranza e decidete quello che per voi è giusto fare, noi siamo sempre più convinti che dobbiamo dargli delle risposte e, come ho detto in conclusione del mio intervento prima, secondo me non bisogna lasciare indietro nessuno. Se dal territorio arrivano queste richieste io credo che noi dobbiamo dargli delle risposte. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Iniziamo la votazione. Votiamo l'articolo 1. Facciamo per alzata di mano, se allarghiamo lo schermo... (*intervento fuori microfono*)... Bene, allora chiudiamo lo schermo e apriamo la votazione elettronica sull'articolo 1. Si può votare. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 10. Contrari 22. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Votiamo adesso l'articolo 2. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 10. Contrari 22. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Votiamo l'articolo 3. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 10. Contrari 21. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 4. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 10. Contrari 20. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 5. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 10. Contrari 21. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 10. Contrari 19. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Votiamo il preambolo... No, non si deve votare. La proposta di legge è respinta.

Proposta di risoluzione dei consiglieri Petrucci, Torselli, Capecchi, Fantozzi, Veneri, in merito alla edilizia residenziale pubblica ERP (Proposta di risoluzione n. 116)

PRESIDENTE: Abbiamo la risoluzione 116, primo firmatario Petrucci. La rinvia? La rinvia al prossimo Consiglio? Ce lo dica lei al microfono.

PETRUCCI: Io l'ho vista all'ordine del giorno però già in Commissione avevo detto che venisse portata al prossimo Consiglio. Se non si vota ora va alla prossima seduta o decade?

PRESIDENTE: Si rinvia alla prossima seduta.

PETRUCCI: Io lo avevo già detto in Commissione...

PRESIDENTE: Va bene, rinviata alla prossima seduta d'Aula.

COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:

Comunicazione in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana (Comunicazione n. 21)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Comunicazione della Giunta regionale al Consiglio regionale in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana - Dati (Ordine del giorno n. 755)

Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Comunicazione della Giunta regionale al Consiglio regionale in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana - Personale (Ordine del giorno n. 756)

Mozione dei consiglieri Ceccarelli, Fratoni, Pescini, Bugetti, Anselmi, Sostegni, Niccolai, Pieroni, Bugliani, in merito alla prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro (Mozione n. 1586)

Proposta di risoluzione del consigliere Casucci, in merito alle azioni della Regione finalizzate ad implementare la sicurezza sui posti di lavoro (Proposta di risoluzione n. 323)

Proposta di risoluzione del consigliere Ceccarelli, Noferi, Meini, Ulmi, Torselli, Scaramelli, collegata alla comunicazione della Giunta regionale n. 21 in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana (Risoluzione n. 324)

PRESIDENTE: Mettiamo adesso in votazione la proposta di risoluzione unitaria in merito alla comunicazione numero 21, la numero 324, è firmata da tutti i capigruppo quindi possiamo metterla in votazione. Quelli di Galletti, che è assente, decadono, 755 e 756 decaduti. La proposta di risoluzione 323 Casucci la ritira e Ceccarelli ritira la mozione 1586.

Ultima votazione da fare, facciamo il voto elettronico. Non c'è nella piattaforma in-

formatica quindi facciamo per alzata di mano. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Grazie e buona serata.
La seduta è conclusa.

La seduta termina alle ore 14:08